ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	42	22	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione, via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport anno	Tribuna, Illustrata e Sport anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione via Marco Minghetti, 3 ROMA.

Anno XVII Mercoledì 28 Giugno 1899 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 28 Giugno 1899 Num. 177

LA TRIBUNA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana oltre 175 mila

Abbonamenti straordinari nel Regno

SEMESTRALE

Dal 1° luglio al 31 dicembre

Tribuna	L. 10
Tribuna e Illustrata	» 11
Tribuna e Rivista politica e letter.	» 13
Tribuna, Illustrata e Rivista . .	» 14

TRIMESTRALE

Dal 1° luglio al 30 settembre

Tribuna	L. 5.—
Tribuna e Illustrata.	» 6.—
Tribuna e Rivista polit. letteraria	» 6.50
Tribuna, Illustrata e Rivista. .	» 7.50

PREMI STRAORDINARI

Agli abbonati semestrali.

Aggiungendo lire 1:
N. 4 vedute dei laghi di Como, Maggiore, Garda e Nemi su tavoletta legno, dimensioni 24×40.

Aggiungendo lire 6:
Pendola da tavolo rettangolare, cioè sveglia, a tutto vetro molato e sagomato, montata in nikel, tipo Francia speciale, espressamente fabbricata per i nostri abbonati, altezza cent. 19.

Aggiungendo lire 8:
La celebre opera illustrata in due volumi *Dieci anni in Equatoria* del maggiore *G. Casati*, che si vende in commercio a L. 25.

Agli abbonati trimestrali.

Aggiungendo lire 1:
N. 2 vedute, come sopra, dei laghi di Como e Nemi.

ABBONAMENTI

alla sola *Tribuna Illustrata della Dom.*, anno L. 5.
alla sola *Rivista polit. lett.*, anno L. 10, sem. 6, tr. 3.

Ai nuovi abbonati che spediranno subito il prezzo d'abbonamento sarà inviato il giornale da ora, anzichè dal 1° luglio.

Inviare lettere e vaglia, o cartolina-vaglia direttamente all'**Amministrazione della TRIBUNA — ROMA.**

Abbonamento speciale alla sola „Tribuna-Sport" - anno L. 5.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste all'*Amministrazione della* Tribuna Sport, *Galleria Umberto I, Napoli.*

Per l'Estero aggiungere le spese postali.

ROMA, 27 giugno 1899

L'organo dei nazionalisti, a proposito della battaglia che si doveva combattere ieri alla Camera dei deputati di Francia, si era chiesto se essa sarebbe stata per il Ministero Waldeck-Rousseau una Jena od un Watterloo. Non fu un Watterloo, perchè Brisson intervenuto a tempo nella mischia, con l'autorità della parola e col calore di una convinzione profonda impedì la disfatta; non fu nemmeno una Jena, perchè le schiere avversarie non furono decimate come i prussiani sotto ai colpi micidiali di Ney, di Augereau e di Murat, ed esse formano ancora una massa compatta che non vuol darsi per vinta e tenterà nuove sorprese. Nondimeno, per quanto audata, per quanto limitata, quella d'ieri è pur sempre una vittoria che se non promette al Ministero lunga vita, nè gli consente una varia e larga attività, gli permetterà di compiere l'opera di liquidazione e di difesa per la quale venne costituito, appoggiato e sorretto com'è da una maggioranza, se non omogenea nel preciso significato della parola, schiettamente repubblicana.

Sicchè la vittoria strappata dal sangue freddo di Waldeck-Rousseau e dall'abnegazione della vecchia guardia viene anche ad avere un notevole significato morale. Di 564 deputati che compongono la Camera, presero parte al voto sull'ordine del giorno puro e semplice respinto dal governo 519; al voto di fiducia ne parteciparono 500; in ambedue i casi contro una minoranza che dai repubblicani convinti del Centro sinistro va sino all'Estrema destra la quale sogna restaurazioni monarchica, ed è ribelle persino ai consigli di lealtà di Leone XIII, sta una maggioranza i cui membri non hanno tutti la medesima idea di ciò che debba essere la Repubblica per meritarsi veramente nome di democratica, ma che sono sopratutto ed avanti tutto repubblicani. Onde il Ministero non rappresenta soltanto un concetto di governo, ma anche un sentimento; non è cioè, soltanto, il custode dell'ordine e della giustizia, ma anche si trova investito del mandato di imporre il rispetto della Repubblica, nelle sue leggi e nelle sue consuetudini, a chiunque, per quanto altolocato, volesse sottrarvisi.

Questo rispetto l'otterrà oramai senza grandi stenti? Perduta la speranza di atterrare il « Ministero di difesa » i nemici suoi si rassegneranno agli eventi? E' lecito dubitarne. Ma dilagherà presto la convinzione in tutta la Francia che il governo è composto di uomini a tutto risoluti per la libertà e la giustizia; e per ciò solo il pericolo della Repubblica si troverà sensibilmente diminuito. Solamente i partiti e gli uomini che si abbandonano ciecamente alla corrente del destino sono destinati irremissibilmente alla rovina finale.

×

La questione della riforma elettorale è più che mai all'ordine del giorno nel Belgio, che per colpa del gabinetto Vandepeereboom attraversa una crisi pericolosa. Basta a mostrarlo il fatto che la stessa persona di re Leopoldo II è chiamata violentemente in causa.

Il ministro Vandepeereboom, intestardito nel suo progetto malgrado anche l'opposizione del Woeste, propose venerdì alla Camera che la discussione della nuova legge elettorale cominciasse il 5 luglio. Tutta la Sinistra protestò con violenza: « Voi commettete una birbonata » gridò il deputato Smeets. Vandervelde, il capo dei socialisti parlamentari, disse: « Il re, quando si tratta di discutere la legge sui giuochi trattiene i suoi ministri. Non si muove quando si tratta dei mali colpi che costoro tentano contro la sovranità popolare. » E avendo il presidente intimato di rispettare il capo dello Stato, il deputato Dambien esclamò: « Per essere rispettati, bisogna essere rispettabili. » Concetto irriverente quanto mai, che venne più tardi ribadito dal Vandervelde con le parole: « Aspetto che qualcuno proclami che il re è un gran cittadino e che tale si mostra nelle circostanze attuali. »

Potremmo continuare nelle citazioni; ma ci sembrano sufficienti queste a mostrare a qual grado di concitazione e di esasperazione siano giunti gli animi. E lo stesso governo ha la coscienza della gravità del momento: tanto vero che i capi dei corpi di esercito furono invitati a non accordare ai loro uomini che congedi a breve scadenza, che la guarnigione di Bruxelles sarà rinforzata. Si presero insomma tutte le misure che si impongono quando il mantenimento dell'ordine corre pericolo.

Perchè venerdì la Camera non potesse deliberare, la Sinistra abbandonò l'aula; la discussione sarà ripresa oggi con quale risultato? Non si può prevedere: quello che finora si vede è che al progetto di legge elettorale sarà fatta una opposizione accanita, con tutte le armi possibili. Si parla perfino di uno sciopero generale. Ed ecco a che può condurre un paese l'ostinazione di un uomo!

La condanna del gen. Giletta

La condanna pronunciata ieri a Nizza contro il generale Giletta, per quanto ci arrechi dolore, perchè siamo convinti che è ingiusta, non ci spingerà fino a prendere a prestito ai più reputati tragici, il linguaggio che certo alla maggioranza degli italiani deve parere oggi il solo adatto all'argomento.

Noi non ci siamo mai fatte delle illusioni sui veri sentimenti della maggioranza dei francesi a nostro riguardo; e quindi nessun atto di ostilità che ci giunga dalla Francia ci può meravigliare.

Però in questi ultimi tempi, essendosi levata al di là delle Alpi un'aura di simpatia verso di noi, mossa non sappiamo più se da interessi commerciali che politici, eravamo quasi in diritto di sperare che una aggressione, come quella che ieri si è compiuta, contro il nuovo lievito di amichevoli sentimenti che si andava riscaldando in Italia, non sarebbe potuta avvenire.

Ma vi è evidentemente nelle vene dei nostri vicini qualche goccia del sangue di Penelope, che amava disfare la notte ciò che aveva costruito il giorno.

Dopo un bacio un morso, può essere una buona teoria tra innamorati; ma poichè i cuori dei due paesi non erano giunti ancora a quell'alto grado di passione che fa presto dimenticare il male per bearsi solo nella dolcezza delle carezze, così noi pensiamo che il tribunale correzionale francese, facendo un processo a porte chiuse, andando a precipizio in una sola giornata dal dibattito di così grave accusa, alla sentenza severa e massima che ha decretata contro un ufficiale superiore italiano, abbia corso troppo offendendo non solo la giustizia, mostrando non sole che obbediva a un preconcetto, ma rendendo sterili quei teneri virgulti dell'albero della pace che eminenti uomini dei due paesi andavano da tempo amorosamente coltivando, sul terreno dei reciproci interessi.

Ma noi non possiamo lottare contro la fatalità, come non possiamo sperare di far intendere il linguaggio della logica a della gente che è tribolata da una malattia, per troppo molto comune oggi, che i medici distinguono col nome di mania di persecuzione. Dreyfus richiamato in Francia dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione, richiedeva, nella fantasia di certi francesi, un compenso, anche modesto; ma lo richiedeva imperiosamente. Se il capitano Dreyfus l'aveva spuntata contro tutta la muta rabbiosa dei mastini che vogliono soli star a guardia della salvezza della patria, bisognava prendersi una rivincita. E poichè la rivincita da trent'anni si canta in Francia su tutti i metri, ma non è possibile andarla a cercare sul Reno, e allora si è cercata e si è avuta — gloriosamente — arrestando un generale italiano che ha il torto di possedere terreni in Francia, e condannandolo al massimo della pena, in segreto, dietro quelle stesse porte chiuse che hanno reso così grandi servigi nel processo Dreyfus, in poche ore, così come si potrebbe fare di un borsaiuolo colto coll'orologio rubato in tasca!

Tutto ciò è ben triste per il paese che ci è vicino; tutto ciò è ben grave sintomo dello stato morale dei giudici che al confine d'Italia non possono animarsi dall'alimentare un patriottismo morboso e pericoloso contro ogni regola di equità, contro ogni sentimento di giustizia, contro ogni considerazione di politica convenienza.

Ma tutto ciò è ben triste anche per noi, per noi italiani, contro cui, da ogni più umile punto del globo, sembra che si possano impunemente lanciar offese e recar pregiudizi.

Noi non siamo affatto iniziati ai segreti della Consulta, e non sappiamo che cosa si sia fatto, quale azione si sia spiegata a proposito di questo malaugurato affare Giletta. C'è chi assicura che ci sia stata fatta preghiera insistente perchè non si intralciasse in nulla l'azione del governo e del tribunale francese, promettendoci che, anche pronunciandosi condanna, la grazia del presidente Loubet non avrebbe tardato a cancellarla.

Non sappiamo se ciò sia vero, ma ciò è possibile. Ma se è possibile ciò, è ugualmente dignitoso?

La voce unanime del popolo italiano, appena l'arresto del generale fu conosciuto, insieme alla imputazione che gli si faceva, fu questa: se si trattasse di un ufficiale inglese o tedesco, tutto ciò non sarebbe accaduto.

Non sarebbe accaduto perchè quei governanti avrebbero protestato energicamente ed efficacemente, non si sarebbero limitati alle ambigue dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta, che neppure volle affermare l'innocenza del nostro generale, che neppure ottenne — nè sappiamo se lo chiese — che un rappresentante del nostro governo assistesse al processo, ove, data la brevità del dibattito, certo non potevano esser messi in pericolo i segreti della difesa alpina francese, segreti che, com'è noto, hanno assai minor valore di quelli, già abbastanza screditati, di Pulcinella.

Solo da questo punto di vista della poca autorità nostra all'estero, la condanna del generale Giletta è effettivamente dolorosa. Se l'on. Visconti-Venosta, del quale sempre si è vantata l'abilità diplomatica e il credito che gode in Francia, avesse in questi giorni fatte valere queste sue qualità, delle quali non è inutile dare, un tempo in tempo, qualche pratica dimostrazione, per far comprendere a Parigi quale nuovo grosso danno ci si stava per commettere, forse oggi non ci troveremmo in questa penosa situazione di star qui nella aspettazione di un decreto di grazia di S. E. Loubet, che faccia accompagnare alla frontiera italiana il generale Giletta da un paio di gendarmi francesi.

La seduta di ieri alla Camera francese

e la situazione in Francia
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11.20 pom. — *(Jacopo).* Mentre ieri quattro quinti dei deputati applaudirono energicamente Millerand pei suoi violenti attacchi contro il Gabinetto, due ore dopo il ministero ebbe 26 voti di maggioranza.

Questo risultato si deve però in gran parte all'intervento di Brisson il quale, salito alla tribuna per spiegare il suo voto, pronunciò il seguente discorso:

Io chiedo alla Camera il permesso di dirle perchè non mi astengo.

Dopo le tremende catastrofi cui abbiamo assistito, io sono stato il primo, vent'anni sono fa, a proporre l'amnistia; ma allora noi non giocavamo nè cogli uomini, nè con le cose, nè con le parole. (Applausi a sinistra).

Il proporre l'amnistia non significava soltanto far rientrare alcuni cittadini nella città, era un proporre l'oblio di drammi e tragedie della guerra civile, l'oblio dei nostri rancori.

Il nostro scopo era di estinguere con un atto generoso i rogghi che bruciavano ancora sotto le ceneri della guerra civile (Nuovi applausi) e fondare sul suolo rinnovato la Repubblica sognata (Applausi) quella Repubblica che quasi tutti i repubblicani che sono saliti alla tribuna si accordarono nel dire che bisogna difendere.

Si tratta di sapere se per difendere la Repubblica formeremo adesso qui una maggioranza con la Destra (Applausi) vale a dire con coloro che hanno passato trenta anni tentando di distruggerla e se la formeremo con tutti i bravi repubblicani che seggono dalla nostra parte. (Vivi applausi a Sinistra).

Quanto a me, io non esito. Il governo promette di difendere la Repubblica ed io gli do il mio voto e invito tutti coloro sui quali sono sicuro di aver qualche influenza a votare non dico pel governo ma per la Repubblica. (Nuovi e prolungati applausi a Sinistra).

Anche la mozione del Senato che prende atto della dichiarazione del governo, contando sulla sua vigilanza e fermezza per difendere le istituzioni repubblicane ed assicurare l'ordine pubblico votata senza discussione con 173 voti contro 25, che giunse alla Camera verso le quattro, contribuì al voltafaccia della mobile maggioranza.

Votato l'ordine del giorno di fiducia Goujon propose di mettere ai voti una singolare aggiunta, deplorante la composizione del Gabinetto.

Deschanel osservò però che l'aggiunta non approva il presidente della Repubblica; (Applausi prolungati. Grida di: Viva Loubet!) ed era in flagrante contraddizione coll'ordine del giorno Perillier, votato dalla Camera.

Goujon ritirò così a malincuore la sua proposta.

Accolto con una ovazione dall'Estrema sinistra, il neo ministro del commercio Millerand, salì alla tribuna per pregare di tenere oggi seduta allo scopo di discutere alcune leggi urgenti, fra cui quella sugli infortuni del lavoro.

Così terminò la memoranda seduta che per gli scandalosi incidenti e il continuo fermento e le sue contraddizioni non ebbe l'uguale neppure ai tempi del boulangismo.

×

All'uscita dalla Camera, Galliffet si incontrò con Déroulède, e fra i due ebbe luogo un breve dialogo, assai significante:

— Buon giorno, Déroulède — disse Galliffet stendendogli la mano.

— Ah — rispose Déroulède ritirando la sua — non oggi, mio generale!

E Galliffet di risposta:

— O oggi, o mai più.

— Ebbene, quand'è così — rispose Déroulède — preferisco mai più.

Dei deputati che votarono la fiducia, 77 sono progressisti, 158 radicali, 28 socialisti, uno di Destra, e vari altri deputati non bene classificati. Quelli che votarono contro comprendono 39 nazionalisti e antisemiti, 107 progressisti, fra i quali si devono notare Méline, Cavaignac, Mahy, Lasyes, Deloncle, ecc., 78 di Destra e *ralliés*, uno radicale-socialista.

Furonvi 33 astensioni, fra le quali 29 di progressisti, compreso Dupuy, Barthou, Ribot; 13 radicali, fra i quali è curioso trovare Mirman, che partì contro, Pelletan, 19 socialisti e 12 radicali.

La Camera, all'ultimo momento, quando alle ore 7 1/2 fu sciolta la seduta, era trasformata in una vera bolgia infernale.

Il caldo era pesante, l'aria irrespirabile.

Fuori del palazzo trovammo uno sfoggio enorme di forza.

Una doppia fila di agenti fiancheggiava tutto il ponte della Concordia, la guardia municipale a piedi stava sul marciapiede nella piazza; uno squadrone a cavallo era situato davanti alla cancellata delle Tuileries.

Le terrazze da ogni parte eran piene di pubblico come in attesa di un grande spettacolo.

La voce diffusasi che i nazionalisti volessero andare a dimostrare all'Eliseo aveva indotto la polizia a sbarrare le vie che vi conducono.

Queste visibilissime disposizioni ebbero per conseguenza che nulla avvenisse. D'altronde le truppe erano più numerose in piazza che i dimostranti e i curiosi. Il resto della città non uscì dagli altri giorni se ne togli lo strillare dei venditori delle sussequentesi edizioni dei giornali.

Mi par inutile riassumere il linguaggio della stampa; oggi ogni giornale, *more solito*, parlando nell'interesse del suo partito.

Basti il registrare che Déroulède dichiara nel *Gaulois* che non andò domenica a Versailles per togliere il pretesto a una concentrazione di canaglia. Ora questa essendosi egualmente fatta, riprende la sua libertà di parola e di azione per combatteria.

— Bertrand, procuratore generale alla Corte d'appello, al quale Waldeck-Rousseau tolse la carica, dandogli in compenso un seggio di consigliere di Cassazione, rifiutò il posto che gli si voleva affidare.

Il colonnello Coubertin, comandante dei corazzieri a Parigi, venne traslocato, una inchiesta avendo dimostrato che tenne coi soldati un linguaggio contrario alla disciplina.

Il Consiglio di guerra di Rennes

In attesa del ritorno di Dreyfus
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4,40 pom. — *(Jacopo).* Si ha la composizione definitiva del Consiglio di guerra di Rennes.

Presidente, il colonnello Jouaust, presidente supplente Jeindy; giudici, tenente colonnello Brogniart, comandanti Profillet, Lancrau, Merle; membro supplente, tenente colonnello Lucas.

Il vapore *Lafayette*, partito prima della *Sfax* tra più rapido, è giunto a Brest recando dieci guardiani che custodivano Dreyfus all'Isola del Diavolo.

Sembra però che il loro servizio non debba essere riattivato.

I guardiani sono meravigliati pel fatto che Dreyfus, negli ultimi tempi, non parlò mai loro della sua nuova situazione.

Si ha da Rennes che gli avvocati Demange e Labori, difensori del capitano Dreyfus, anzichè ritardare il processo chiederanno invece che si affretti, dato che la salute di Dreyfus lo permetta.

Il proprietario di una sala a Brest, signor Ferrat, avendola rifiutata a una riunione dreyfusista, costoro percorsero le vie emettendo grida di: Evviva la libertà, viva Loubet. La polizia li sciolse facendo qualche arresto. La popolazione di Brest rimane quasi indifferente.

Si annuncia che Zola sta scrivendo un dramma in 5 atti sopra Dreyfus e che ne avrebbe ceduta la proprietà ad un impresario di New-York.

Il dramma si rappresenterebbe in gennaio.

I furori dei nazionalisti

Lo sciopero di Monceau
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 27, ore 11,20 ant. — *(Jacopo.)* La *Libre Parole* pubblica una lettera di certo Arnal, il quale (dopo essersi dimesso da luogotenente dell'esercito, dimissioni che furono accettate) si indirizza a Loubet colmandolo di insulti.

Gli dice che lo odia e che spera gli dia querela: egli chiamerebbe così nel processo a suoi testimoni Drumont e Quesnay de Beaurepaire.

Il deputato Lasies (il quale ieri venne prosciolto dall'accusa per avere scritto un articolo violentissimo contro Krantz, quando questi era ministro della guerra, malgrado la sua qualità di ufficiale territoriale) commenta la lettera dicendo che molti ufficiali hanno dichiarato che si dimetteranno qualora Dreyfus venga assolto.

— In occasione della festa di San Giovanni a Privas il figlio di un capitano dei gendarmi fece bruciare un fuoco di gioia in cima al quale mise i ritratti di Zola e di Picquart.

Il commissario di polizia aprì una inchiesta.

— Oggi a Montceau vi ha una riunione di scioperanti provocata dalla Società mineraria per intromissione del prefetto.

Ritenesi come assai probabile un accomodamento; nondimeno vi fu una violenta dimostrazione pubblica a favore della resistenza.

La grave situazione in Spagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 27, ore 10 ant. — *(Ramon.)* Ieri vi fu a Saragozza una dimostrazione contro i provvedimenti finanziari. I dimostranti saccheggiarono il palazzo del Consiglio Generale. Alcuni gendarmi rimasero feriti. Le dimostrazioni si ripetè jersera e il generale Borbon rimase ferito. Fu proclamato lo stato d'assedio.

Anche a Siviglia vi fu una dimostrazione ed i dimostranti lanciarono sassi contro il Circolo militare.

Vi furono dimostrazioni a Valenza, durante tutta la giornata, contro i provvedimenti finanziari proposti dal governo. I gendarmi caricarono i dimostranti. Vi furono due feriti.

Vi furono pure dimostrazioni a Murcia, Granata, Toledo.

A Madrid la chiusura delle botteghe si effettuò tranquillamente malgrado qualche lieve incidente.

Il presidente del Consiglio, Silvela, fu oggetto, nelle vie di Madrid, di alcune dimostrazioni ostili.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio, Silvela, ha dichiarato che i disordini di Saragozza e di Siviglia furono gravi. Il governo reprimerà energicamente qualsiasi disordine e proclamerà, se sarà necessario, lo stato d'assedio in tutto il regno.

Temesi che i disordini si ripetano malgrado le precauzioni militari prese dal governo, a causa della straordinaria sovraeccitazione sempre persistente.

Il Messaggio che i delegati delle Camere di Commercio hanno diretto alle Cortes contro il bilancio chiede che il governo faccia economie per 150 milioni di pesetas e faccia cessare gli sperperi.

Si ritiene generalmente essere impossibile prevedere gli avvenimenti, qualora il Parlamento approvasse i progetti finanziari del governo senza imporgli radicalissime economie.

×

MADRID, 27. — *(Ag. Stefani).* Ieri vi furono dimostrazioni anche a Toledo, Bugos e Logrono.

A Granata rimasero contuse alcune persone. A Saragozza 17 persone sono rimaste gravemente ferite.

A Valenza è stato proclamato lo stato d'assedio.

Un discorso di Chamberlain sul Transvaal

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11 ant. — *(Emme.)* Il ministro delle colonie Joseph Chamberlain disse a Birmingham un importante discorso, nel quale esaminò i rapporti presenti tra il Regno Unito e il Transvaal. Egli dimostrò che i torbidi nel Transvaal, furono sempre provocati dalla repubblica sud-africana, perciò è necessario venire ora più che mai ad una soluzione.

L'Inghilterra non attenterà all'indipendenza del Transvaal per desiderio di conquista, ma occorre fermezza per tagliar corto alle prepotenze.

Non mancano gl'ingenui — soggiunse — i quali continuano a raccomandare la pazienza e che vorrebbero limitarsi ad esercitare una pressione morale. Ma la pazienza, quand'è soverchia, equivale a debolezza e la cosidetta pressione morale finisce con il diventar farsa.

Il discorso viene interpretato come un ammonimento indiretto alla repubblica del signor Krüger prima di esperimentare la prova dell'ultimatum, la quale potrebbe presentar qualche pericolo.

Torbidi nel Yun-nan contro gli europei

SAIGON, 27. — Gli operai delle miniere di Kot-siu, presso Meng-tse, si sono ribellati perchè temono l'introduzione di metodi europei, e quali li danneggerebbero.

Le autorità chinesi sono impotenti a reprimere la rivolta.

La dogana di Meng-tse ed il Consolato francese sono stati saccheggiati.

LONDRA, 27. — Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: « Vi furono disordini a Meng-tse (Yunnan). La posta, le dogane ed il Consolato francese rimasero incendiati. Tutti gli stranieri fuggirono. »

L'Yun-nan è la provincia più meridionale della Cina. Confina con il Tonchino ed è considerata dalla Francia come soggetta alla propria sfera d'azione.

Una Nota serba alla Turchia

COSTANTINOPOLI, 27. — L'incaricato di affari di Serbia, Kristic, ha consegnato al ministro degli affari esteri una Nota, nella quale esprime sorpresa per la Circolare diretta dalla Porta agli ambasciatori relativamente agli ultimi avvenimenti della frontiera serbo-turca, poichè nè il re Alessandro telegrafò il suo rammarico al sultano, nè il ministro degli affari esteri serbo espresse rammarico al ministro turco a Belgrado.

La Nota rileva che tale condotta potrebbe complicare la situazione creata dalla violazione della frontiera. Il governo serbo, desiderando il buon vicinato e supponendo che tale disposizione animi pure la Porta, confida che un'inchiesta sarà aperta per esaminare la fonte di dette notizie false e tendenziose.

L'incaricato d'affari di Serbia, Kristic, fece le stesse osservazioni a Yildiz-Kiosk.

Si crede che la Porta sia stata tratta in errore, confondendo i rapporti sugli avvenimenti del-l'8 corrente alla frontiera presso Mistrovitza con gli avvenimenti del 14 corrente.

Crisi alle viste in Prussia

BERLINO, 27, ore 11,40 ant. — *(Hermann.)* La crisi interna concernente la questione del canale continua ad aggravarsi.

Evidentemente Miquel ha perduto ogni influenza sui conservatori e sul Centro; perciò le sue dimissioni sono inevitabili se egli non riesce ad attuare il progettato canale fra l'Elba e il Reno.

La *Munchener Allgemeine* dà già l'annuncio che con tutta probabilità non solo la Camera dei deputati sarà sciolta ma anche che l'imperatore Guglielmo formerà un Ministero liberale.

Il vostro corrispondente non crede però che il liete presagio si avvererà; ma in ogni modo una crisi ministeriale in Prussia sembra essere imminente.

La berretta cardinalizia al cardinale Missia

VIENNA, 27. — L'arciduca Francesco Ferdinando, in rappresentanza dell'imperatore, il quale già completamente ristabilito dalla recente indisposizione non poteva, in seguito a consiglio dei medici, sottostare alla fatica della cerimonia durante alcune ore, ha imposto, col consueto cerimoniale, la berretta cardinalizia al nuovo cardinale Missia, arcivescovo di Gorizia.

LE MODIFICAZIONI

al Regolamento della Camera

L'on. Lazzaro, presidente della Giunta permanente pel regolamento della Camera, scrive al direttore della *Tribuna*:

Carissimo collega ed amico,

L'ordine del giorno della seduta di domani reca la discussione per la riforma del regolamento.

Ciò va da sè, perchè nell'ultima seduta, atteso il decreto di proroga non poteva più modificarsi l'ordine del giorno per la ventura seduta. Ma sarebbe meglio che la Camera lo modificasse nel senso di porre in discussione i provvedimenti politici.

Se il ministero vuole sul serio che pel 20 luglio la Camera si pronunzi sul suo nuovo disegno, dovrebbe egli stesso chiedere di rinviare ad altro tempo la discussione dell'articolo 89 *bis* del regolamento.

Quale sia la mia opinione su questo articolo 89 *bis* tu conosci. D'altronde essa rilevasi dalla breve relazione fatta a nome della minoranza dall'on. Sacchi.

Il nostro regolamento, approvato senza discussione nella seduta 2 marzo 1863 su proposta Lelli, ha gravi difetti che bisogna assolutamente eliminare.

E ciò non per combattere il così detto *ostruzionismo*, ma per rendere più spedite le discussioni della Camera dei deputati. Per citare alcuni casi, i metodi delle tre specie di votazioni, non sono disciplinate.

Dieci, quindici, venti deputati possono imporre alla Camera il metodo che vogliono. Ciò, a mio credere, non è ammissibile. Bisogna disciplinare i metodi nel senso di ammettere l'uno o l'altro secondo i casi. Bisogna determinare, per esempio, i casi in cui dovrebbe essere applicato il metodo dell'alzata e seduta, e ciò basterebbe per evitare gli abusi degli altri due metodi.

Altro difetto riguarda lo svolgimento e la votazione degli emendamenti, e maggiore quello per gli *ordini del giorno*, dopo chiusa la discussione generale.

Tutti riconoscono che il presidente non riesce mai a ricondurre l'oratore al semplice e puro svolgimento dell'ordine del giorno, chiusa la discussione generale.

La esperienza dimostra che quello svolgimento è quasi sempre la ripetizione, il rinnovamento della discussione generale.

Nè per l'oratore vale lo abbandono in cui spesso è lasciato da parte dei colleghi, quando essi sono già stanchi per la discussione fatta.

L'oratore non si cura di ciò, e ci si perde una giornata.

Bisogna dunque pensare al rimedio, perchè quello escogitato, e che è nell'articolo 73 del regolamento, non vale a nulla.

Ugualmente è necessario studiare se convenga e completare con qualche misura efficace l'articolo 77, col quale si dà al presidente la facoltà di richiamare alla questione l'oratore che se ne sia dilungato, e chiamare all'ordine l'oratore che offenda i suoi colleghi o la Camera.

Io non ammetto alcuna delle misure disciplinari che possano menomamente attentare alla piena, larga ed assoluta libertà di parola; non posso però ammettere l'assoluta impotenza in cui è lasciato il presidente dall'articolo 77 del nostro Regolamento.

Taluni parlano, forse senza conoscerle, delle misure disciplinari in uso in Francia ed Inghilterra. Ma, per applicare quelle in Italia si richiederebbero condizioni uguali a quelle di quei paesi.

Dunque non si parli di quelle disposizioni, ma l'articolo 77 come sta oggi è una umiliazione pel deputato, pel presidente e per la Camera.

La questione delle misure disciplinari non è nuova. La Commissione del Regolamento la esaminò nel 1894 e le sue proposte sono nella Relazione Sineo, presentata alla Camera e non mai discussa, nonostante i miei eccitamenti e le mie preghiere ai vari presidenti della Camera, ed anche ai presidenti del Consiglio del tempo.

Oggi la Maggioranza vuole l'articolo 89-*bis*; perchè mai non ha voluto discutere la Relazione Sineo? Si accorge del pericolo solo quando si crede di vedere Annibale alle porte?

Altro potrei dire, ma la lettera è lunga ed io non vorrei abusare della tua gentile ospitalità.

Onde concludo sperando che si abbandoni l'articolo 89-*bis*, e che in momenti calmi e senza spirito di parte, si esamini a fondo la riforma del nostro Regolamento, non col meschino scopo di combattere un caso di anormalità speciale, ma di giovare al retto e spedito funzionare del sistema parlamentare che debb'essere a cuore di quanti sanno o ricordino i sacrifizi fatti dal paese per conquistarlo o per vederlo applicare con sincerità tanto da parte della Camera quanto da quella del Governo.

E dopo ciò, sono il

Tuo aff. collega e amico
G. Lazzaro.

L'on. Lazzaro ha non una ma cento ragioni, quando dice che in luogo di riprendere domani la logomachia sul regolamento, la Camera dovrebbe affrontare subito in tutta la sua gravità la questione del decreto-legge che è venuto a sostituire il disegno dei provvedimenti politici.

Ma è evidente che, per arrivare a questo, bisognerebbe che l'Estrema sinistra, abbandonando il metodo dilatorio, impegnasse essa o lasciasse impegnare sul serio una battaglia *vera* sull'argomento *vero* della discussione.

E' sperabile questo? O non è piuttosto a credere che, non foss'altro per dimostrare che il decreto-legge non è riuscito a domarla, l'ostruzione ricomincerà e durerà *usque ad finem?*

Sappiamo bene — o per dir meglio lo sanno tutti, i membri dell'Estrema compresi — che sarà questo l'unico modo di far digerire il decreto anche a coloro che meno vi sono disposti; ma tant'è: vedrà l'on. Lazzaro che non deporranno le armi.

E allora?

Allora le modificazioni al regolamento, si facciano col mezzo dell'art. 89 *bis* o cogli altri che l'on. Lazzaro suggerisce, diventano una necessità.

Così si fosse pensato prima! Non avremmo oggi, insieme e sopra alle altre, la quistione costituzionale sollevata dal decreto-legge.

Il decreto reale e la stampa

II.

Dopo essersi occupato all'art. 5 delle persone che debbono rispondere penalmente dei reati commessi col mezzo della stampa, il decreto, all'art. 7, entra nel terreno scottante della diffamazione, per portarvi una innovazione della cui importanza ora discorreremo.

Prima di farlo, però, per essere ordinati, non possiamo trascurare di dire una parola sull'art. 6 del decreto, nel quale si designano le persone chiamate a rispondere civilmente di un reato di stampa.

Anche qui il decreto ha allargato oltre misura la categoria dei responsabili civili. Al gerente, ed all'autore, esso ha — in fatti — aggiunto il proprietario del giornale ed il proprietario della tipografia nella quale il giornale viene stampato. Tale allargamento di responsabilità non pare consentito nè dall'equità, nè dalla legge civile.

Se, infatti, la responsabilità del proprietario non può trovare opposizione, ed anche oggi è costantemente ritenuta dalla giurisprudenza, la responsabilità del tipografo urta contro i concetti fondamentali di diritto che regolano presso di noi, l'istituto della responsabilità civile.

Conviene avvertire che la questione della responsabilità del tipografo non è nuova, ma che invece essa si è presentata anche colle leggi vigenti, più volte dinanzi al magistrato penale e civile. Con quale esito? Il magistrato penale l'ha sempre respinta: quello civile, l'ha anch'egli respinta *come tale*, riservandola al solo caso in cui il tipografo ebbe una diretta partecipazione nella pubblicazione incriminata. E questo è logico e giusto e, credo, si seguiterà a ritenere anche quando il decreto dovesse essere ritirato.

Quello invece che non appare giusto è la responsabilità che il decreto vuole estendere al tipografo, *pel solo fatto della stampa.*

Ciò urta contro l'equità, poichè — come dice il Tuzzi, si tratta di un operaio, che come tale cerca campare la vita e nel lavoro viene a trovare invece, senza saperlo e senza volerlo, la pena.

Ciò urta poi contro lo spirito delle leggi civili, che chiamano a rispondere in linea di risarcimento di danni, coloro che in un reato di altri commesso, non vigilarono abbastanza. Quale può essere la vigilanza di un tipografo in un giornale? E' mai possibile, dato l'organismo attuale dei giornali, che sia permesso al proprietario della tipografia esercitare una specie di diritto di censura su ciò che il direttore gli passa per essere stampato? A me pare di no, e sono in questa opinione confortato dal parere di magistrati di altissimo valore come il Fiocca, che sull'argomento pubblicò uno studio rilevantissimo, e dall'opinione stessa dell'on. Bonasi che nel suo libro sulla stampa, già da me citato, non attribuisce al tipografo alcuna responsabilità.

×

E veniamo alla diffamazione, di cui si parla nell'art. 7 del decreto.

Dopo che da nove anni in materia di stampa non si parla di altro; dopo le deliberazioni prese in merito a questa questione dall'Associazione della Stampa italiana e da quella lombarda; dopo la viva discussione a cui questo tema dette luogo in seno al Congresso giuridico di Napoli un anno fa; dopo gli infiniti libri, opuscoli, memorie pubblicati sull'argomento, bisogna convenire che l'art. 7 di cui ci occupiamo, rappresenta una delusione per tutti coloro che aspettavano una parola che ponesse fine al grave dibattito.

La ragione del quale, i lettori lo sanno benissimo, dipendeva dalla pena troppo grave che in genere il legislatore comminò per la diffamazione, e da una certa imprecisione di linguaggio da parte dell'art. 393 del Codice penale, che ha fatto a taluni ritenere che bastasse soltanto attribuire

ad un altro un fatto di per sè, nella materialità sua, diffamatorio, perchè si dovesse essere puniti come diffamatori, a nulla importando l'interesse pubblico, la buona fede, la mancanza d'intenzione di denigrare che avessero potuto animare lo scrittore.

Questo il punto grave, sul quale, malgrado che la giurisprudenza, modificando la portata di certi suoi pronunziati troppo severi del primo momento, abbia da due o tre anni a questa parte fatta qualche concessione alle doglianze dei pubblicisti italiani, non può dirsi ancora che vi sia alcunchè di stabilmente deciso.

Preoccupandosi di ciò, il progetto della Commissione aveva voluto intervenire nel dibattito, ed all'art. 5 aveva proposto che allorquando sia dimostrato che lo scrittore agì *nel fine di un pubblico interesse*, sia a lui permesso di dare la prova della buona fede, la quale, una volta raggiunta, avrebbe dovuto far diminuire grandemente la responsabilità di lui.

Non era molto, ma era qualche cosa.

Non era molto, dico, perchè quando i due estremi di cui sopra sieno dimostrati, l'imputato dovrebbe andare del tutto esente da pena, *salva*, soltanto, la sua responsabilità civile.

Ma era qualche cosa, vale a dire un primo passo verso la soluzione che il diritto richiede, e si aveva motivo di sperare, che, conglobate quelle due condizioni in una più larga quale può essere, cioè, quella della mancanza di intenzione rivolta alla denigrazione altrui le aspirazioni ed i desideri dei giornalisti onesti sarebbero stati ascoltati.

Invece l'articolo del decreto, all'ultimo momento, mette da parte ogni disposizione del genere di sopra ricordato e formula quanto segue:

Art. 7. — Nel caso in cui i responsabili dei reati di diffamazione commessi a mezzo della stampa prima della presentazione della querela, ne abbiano fatto pubblica ritrattazione per mezzo della stampa, la pena potrà essere dalla detenzione non oltre a sei mesi, o della multa non oltre a L. 2000.

E' — come si vede — una disposizione tutta nuova.

Nella giurisprudenza, di qualche cosa di simile, non si aveva notizia o meglio, se talvolta era stato considerato il fatto di una pubblica, immediata ritrattazione, si aveva ad essa dato un valore più largo di quello attribuitogli dal decreto, cioè a dire: prendendo la ritrattazione come prova della mancanza dell'*animus diffamandi*, essa era stata capace di fare assolvere l'imputato.

Cosicchè, se il decreto dovesse passare così com'è, noi ci avremmo da perdere, perchè una volta codificato che la ritrattazione agisce come *diminuente* di un reato, non si potrebbe più invocarla come discriminante del reato stesso.

Ma, a prescindere da ciò, il beneficio che l'art. 7 intende di concedere, sarà, se l'articolo stesso non viene modificato, molto di rado, o quasi mai applicato.

Ivi infatti si dice che quel beneficio sarà concesso a coloro che facciano pubblica ritrattazione del fatto, *prima* della presentazione della querela.

Orbene, se si pone mente che la querela si può dare nell'istante medesimo in cui il giornale viene alla luce, o *senza* che il preteso diffamatore ne abbia notizia, come invocare un beneficio per il quale per lo meno, bisognerebbe aspettare la pubblicazione del giorno appresso?

Ma poi, se la disposizione dell'art. 7 deve beneficare l'uomo d'onore che *si* è ingannato e non il diffamatore per mestiere, (perchè a favore di costui nulla chiediamo) come si può pretendere da lui una ritrattazione immediata dei fatti che egli ha reso pubblici credendoli veri, quando per formarsi una convinzione contraria ha bisogno di tempo e spesso, della persona che a questo l'inviti? L'articolo dunque, se deve restare nel suo contenuto per quel poco che è, deve essere modificato nel senso che la ritrattazione deve aver luogo prima dell'invio *a giudizio*: altrimenti non ha valore pratico.

Ma meglio sarebbe, se devesi toccare la materia della diffamazione, che si prescinda da disposizione di così poca importanza, e si affronti il problema in tutta la sua portata.

Fabricius.

Un telegramma da Milano ci annunzia che i delegati della stampa lombarda, dopo di aver rilevata la singolarità del decreto-legge, protestano contro le disposizioni relative alla Stampa, le quali, « per la « equivoca e tendenziosa estensione della responsabilità anche ai cooperatori del giornale, per « la creazione della responsabilità civile del tipografo « in ogni caso... per la confusione manifesta fra responsabilità civile e penale del tipografo... per il « divieto di pubblicazione dei resoconti di processi « di diffamazione, non accompagnato neppure dalla « riforma del Codice penale circa le pene per la diffamazione col mezzo della stampa pel caso che il « giornale sia stato determinato da fine onesto: costituiscono una vera offesa al sentimento di libertà, un « tentativo di soppressione specialmente dei piccoli « giornali, un danno grave all'industria e al lavoro « tipografico. »

In giro per il mondo

Da qualche tempo gli appassionati per la pudicizia risorgono dappertutto.

Il sindaco d'un paesello vicino all'Havre ha proibito, l'altra sera, ai suoi amministrati di cantare le canzoni di San Giovanni, perchè i ritornelli di queste canzoni non sono, per lo più, eccessivamente casti.

Il sindaco di Drinckurloo è andato più in là: ha proibito che si sciorinino in luoghi pubblici ed aperti i panni lavati, perchè la vista della biancheria può far sorgere nei passanti colpevoli pensieri.

E di fatti, quando uno vede, per esempio, una camicia....

Sssst! Silenzio! Ho paura, come diceva De Musset, che una birichinata stia sulla punta della mia penna...

Lasciamola lì!

Nè mancano in Italia, nè a Roma, i cultori appassionati della pudicizia.

Non so se avete osservato che i *coupées* di piazza avevano, tempo fa, due tendine bleu cupo, che erano utili a tante cose; a riparare dai raggi del sole gli occhi delicati: a permettere che uno andasse in *coupè*, se così gli garbava, senza che la gente lo sapesse; a segregare l'uomo misantropo dal resto dell'umanità... E via discorrendo.

Ma un bel giorno le tendine bleu sparirono.

Perchè?

L'ho chiesto al vetturino d'un *coupè*, che mi ha risposto:

— Per ordine del municipio.

— Ma per qual ragione?

— Per la pudicizia e per la morale.

E sta bene! Anche i *coupées*, come le favole, debbono avere la morale! E la morale dei *coupées* consiste in questo: nel non permettere che due persone, putacaso innamorate, si diano appuntamento in un *coupè* e tirino, a un certo momento, le tendine. No signori! Le tendine no!

Per conto mio — lo dichiaro subito — non ho nessun motivo per pigliarmela calda contro questo provvedimento: solo vorrei sapere, così, per mia curiosità:

— Che glie ne importa di queste cose al municipio?

Io domando pertanto:

— Se un uomo espansivo volesse dare, per esempio, un bacio a una donna dentro un *coupè* ben chiuso, il municipio ne sarebbe inconsolabile?

E domando ancora:

— Esso limita questa sua suscettibilità ai soli *coupées* o la estende ad altri luoghi chiusi, come a dire i *cabinets particuliers*, gli alberghi, le camere da letto delle oneste famiglie, ecc. ecc.?

Sarebbe bene saperlo per regolarsi. Non a tutti piace di dare dei dispiaceri al proprio municipio!

✂

Ecco un bello squarcio di prosa sublime che trovo nella prefazione di una nuova pubblicazione artistico-industriale: *Roma e l'Umbria industriale e commerciale:*

«...A Roma si arriva, in ferrovia, attraversando le antiche strade romane, passando oltre le antiche pietre miliari; guardando lontano la linea ondeggiante dei colli, che rompe la monotonia della campagna, ravvisando vicini gli sparsi ruderi che sembrano fuggire; le torme di buoi, di cavalli, di pecore che fuggono davvero; infine restando assorti e pensosi davanti a quel paesaggio che è incorniciato da un cielo di bronzo, nel quale, dovunque si diffonde la luce ed alita il calore».

Da notare: il libro è destinato all'Esposizione di Parigi, forse come saggio della nostra letteratura.

✂

Un bel caso d'idrofobia antidreyfusarda: la lettera di certo signor Janson, della Società francese di rappresentanze generali a Parigi.

Questo signor Janson era stato interrogato dal Feliziani, di Chieti, se avesse voluto assumere la rappresentanza d'un liquore con l'etichetta *Veritas*, dal Feliziani fabbricato.

Ed ecco come ha risposto:

MONSIEUR VINCENZO FELIZIANI

Chieti.

Nous avons reçu votre lettre et vos imprimés.

La population parisienne est antidreyfusarde et nous ne voulons pas risquer de voir nos magasins damolis pour le plaisir de vendre quelques bouteilles de votre produit. Du reste, en France nous ne comprenons pas que l'Etranger ne nous laisse pas laver notre linge en famille, et sans la race Juive qui à force de millions autretant des fouilles infectes, il q aurai longtemps que l'on ne parlera plus du traite Dreyfus.

Recevez monsieur, nos salutations empressées.

L. Janson.

Io chieggo, come il Leopardi, al cielo e al mondo.

— E' matto o non è matto?

✂

Un vecchio libertino incontra, in campagna, una contadinotta fresca ed accorta e l'afferra per la vita.

— Via — le dice — dimmi che mi vuoi bene e ti regalo cinque lire.

— Caro signore — risponde la ragazza — noi non diciamo delle bugie per così poco.

Vice-Michel.

Elezioni amministrative

TRAPANI, 27, ore 2 pom. — Iersera nella sala della Borsa ebbe luogo una grande riunione per provvedere alle elezioni amministrative.

Fu decisa la costituzione d'un Comitato centrale con una larga rappresentanza delle associazioni popolari.

Per acclamazione si confermò il mandato di consigliere provinciale all'on. Nunzio Nasi inviandogli un telegramma di devozione illimitata ed esprimendogli il desiderio di averlo presto in seno al corpo elettorale, che ne desidera l'autorevole consiglio.

Nella provincia le attuali maggioranze di parte democratica saranno tutte riconfermate; solo in Castellammare del Golfo, in Salaparuta e qualche altro comunello si prevede una lotta vivace, resa però meno aspra nei suoi effetti dall'abile correttezza del prefetto cav. Panizzardi che riesce mirabilmente a conciliarsi le unanime simpatie.

FERRARA, 27, ore 2,30 pom. — Le elezioni amministrative diedero un esito inaspettato. Il partito moderato — dal '60 al potere — perde il municipio perchè la democrazia è riuscita a grandissima maggioranza.

LIVORNO, 26. — (*Edil*). Per le imminenti elezioni provinciali, abbiamo a Livorno, il *bis* di ciò che è accaduto a Roma.

Vi ho informato delle pratiche fatte da egregi cittadini, per mandato dell'Associazione liberale monarchica — che è la più numerosa e operosa organizzazione politica livornese — per raggiungere la concordia di tutti i costituzionali nelle elezioni prossime. Vi annunzio ora, con dolore, che queste pratiche — secondo risulta dai verbali apparsi nella *Gazzetta livornese* di stasera — non sono riuscite a buon porto, per le esclusioni che il partito moderato voleva fare di uomini del partito francamente liberale nel campo costituzionale.

Cosicchè, il partito costituzionale lotterà diviso: da una parte l'Associazione liberale monarchica; dall'altra la Società del bene economico.

Si ritorna al *statu quo*, perpetuando un dissidio che ora non ha proprio più ragione d'essere.

E, naturalmente — in mezzo a questa deplorevole divisione, che la cittadinanza biasima — vinceranno, coi radicali, anco i clericali, cui i moderati offrono la vittoria — e coi quali — coi clericali pare indubbio — si afferma che andranno, come nelle cose municipali, già d'accordo.

Concorso di bande a Genova

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 27, ore 1 pomeridiane — (*Massa.*) Iersera nel salone della palestra della Società ginnastica « Cristoforo Colombo » ebbe luogo la proclamazione del verdetto della giuria per il concorso nazionale di bande musicali, indetto dalla stessa Società « Colombo » e svoltosi sabato e domenica nel nuovo mercato, ove ha luogo adesso la Mostra nazionale vinicola.

Le bande concorrenti erano state divise in due categorie.

Il premio più importante toccò alla banda municipale di Molfetta, che ottenne lire 800, medaglia d'oro e bandiera commemorativa e medaglia d'argento del nostro municipio.

Uguale premio, meno le 600 lire in denaro, venne assegnato alla banda della civica scuola di musica di Carrara ed alla banda municipale di Sestri-Ponente.

Le bande della Società filarmonica di Lamporecchio, della Società Marittima e Sanremese e della Società filarmonica di Novi Ligure ebbero tutte la medaglia grande d'argento dorato, oltre una medaglia di bronzo dorato del municipio.

Ebbero poi la medaglia d'argento e la medaglia di bronzo commemorativa: la banda municipale di Pegli e la banda cittadina di Sampierdarena.

Ottenne la medaglia argentata e quella di bronzo commemorativa la banda cittadina di Rapallo.

La banda della Società filarmonica di Cairo Montenotte, della Società musicale operaia di Chiavari, del Club musicale di Altare e della Società S. Zita di Genova, ebbero 100 lire ciascuna, la medaglia d'argento dorato e quella commemorativa di bronzo.

Ebbero infine altre medaglie la banda musicale di Ticineto Po e quella di Carrosio.

Il terremoto della scorsa notte

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 27, ore 3 pom. — (*Guidi*). Nella scorsa notte, alle ore 0,18, fu avvertita una scossa di terremoto, abbastanza leggera, ma che generò un certo spavento, facendo uscire molti abitanti dalle case.

Assai più forte si udì nella zona di Prato e di Pistoia. A Prato molte case rimasero danneggiate; specialmente la caserma. I carabinieri furono costretti a sloggiare. Presso Vaiano, dove sprofondò la volta delle scuole, un colono del commendator Vai, investito dai rottami di un camino, fu ferito gravemente alla testa.

In molti altri paesi vi fu grande spavento.

MASSA, 27, ore 2 pom. — Cinque minuti dopo mezzanotte fu avvertita un'abbastanza sensibile scossa di terremoto ondulatorio che fece tremare fortemente i vetri delle case.

LIVORNO, 27, ore 2,45 p. — La notte scorsa, dopo le 12, si udì una lieve scossa di terremoto, durata tre secondi, in senso ondulatorio. Gli strumenti sismici a questo osservatorio si mossero appena.

PONTEDERA, 27, ore 8,55. — Una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata tre secondi, fu avvertita stanotte alle 0,10, seguita da un rombo. Nessuna disgrazia.

PRATO, 27. — Stanotte, verso la mezzanotte e 20, si è udita una forte scossa di terremoto, ondulatoria, con rombo, la quale ha prodotto dei danni piuttosto lievi.

Nella fabbrica di porta Gatti di San Martino è rovinata la volta della camera dei padroni, i quali, fortunatamente rimasero illesi.

Dalla campagna giungono notizie di gravi danni.

La popolazione, profondamente impressionata, è uscita all'aperto.

Corriere giudiziario

I PRESUNTI COMPLICI DI ACCIARITO

(Assise di Roma)

Appena aperta l'udienza, si comincia subito coll'esame dei testi. La sala è affollatissima. Viene introdotto Baldantoni.

Ciro Baldantoni, studente di 3° anno della scuola di applicazione, era col Ceccarelli nel giorno dell'attentato, quando per via incontrarono uno che diede loro la notizia del fatto. Entrambi rimasero sorpresi all'annunzio, ed il Ceccarelli fece un gesto come di orrore.

— Chi è stato? — disse Ceccarelli.

— Un operaio disoccupato — rispose l'altro, e si allontanò.

— E chi era l'altro?

— Ne ho in mente i tratti del viso.

Il presidente fa alzare gli imputati: il teste designa fra essi il Diotallevi come colui che dette l'annunzio.

Entra *Petito Andrea*, l'ergastolano. Egli fu colui che fu messo presso Acciarito per strappargli delle confessioni. E' stato condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Messina per tentato omicidio di un superiore. E' napoletano, e racconta così:

— Ero vicino alla cella di Acciarito ed egli mi batteva alla cella *alfabeticamente*. Io capii e gli risposi. Le prime conversazioni si fecero così battendo alla porta. Egli terminò il suo primo discorso così: *viva l'anarchia*. Io risposi: *viva la repubblica*. Egli disse: è la stessa cosa. Io riferii la cosa al direttore ed egli mi disse: tu potresti rendere un servizio alla giustizia, cercando di sapere dall'Acciarito qualche cosa, giacchè Acciarito anche egli è stato trascinato al delitto.

Io accettai, fui messo vicino ad Acciarito e quello che egli mi diceva, io scrivevo al direttore. Così mi disse che quattro persone lo avevano tradito, giacchè gli avevano promesso aiuto al momento del fatto, e poi nessuno si fece più vedere.

Io mi feci credere anarchico per ottenere maggiore confidenza e per colorire meglio la cosa dissi che avevo rubato 700 mila lire e che volevo mandarle al partito anarchico. Egli approvò il mio progetto e disse che la somma l'avrebbe mandata parte all'*Avanti* e parte all'anarchico Pietro Calcagno che diceva l'uomo più segreto del partito.

Pres. Gli parlaste anche di un figlio che avrebbe avuto da Pasqua?

Teste. Sì, ed egli mi disse che se avesse saputo che Pasqua era incinta non avrebbe accettato l'incarico di commettere il delitto.

Pres. Di quante persone parlava Acciarito?

Teste. Di quattro che chiamava quattro beccamorti. Diceva che se fossero accorsi al momento dell'attentato, egli si sarebbe salvato, perchè, dopo tirato il colpo, dovettero aspettare l'arrivo dei carabinieri per qualche momento. Diceva che il Diotallevi doveva tirare in quell'occasione una bomba, e che bomba, — datagli da Calcagno. Altra volta ne aveva tirate presso i ministeri della guerra e della giustizia. Aggiungeva che quattro giorni prima dell'attentato avevano tenuto una conferenza dove era il Ceccarelli ed anche l'avv. Merlino.

P. M. Tofano. Voi avevate fatto credere ad Acciarito che foste fratello di Cafiero, e che questi era capo del partito anarchico a Napoli, e vi dette anche una lettera da poter spedire a lui?

Teste. E' vero. Acciarito mi consegnò anche una lettera per Diotallevi, una per Ceccarelli, una per Orlandi, una per Marchesini ed una per Merlino.

Le lettere vengono mostrate a Petito, che le riconosce.

Avv. De Sanctis. Che impressione fece ad Acciarito la notizia che aveva avuto un figlio?

Teste. Grande. E disse: Adesso poi debbo mandarli in galera perchè si tratta di mio figlio.

Avv. Positano. Gli diceste che il governo poteva avvelenare il figlio?

Teste. Sì, si disse infatti così, pensando che il governo poteva far male al figlio, nel pensiero che questo crescendo avrebbe potuto vendicare il padre.

— A voi chi suggerì l'idea di dire ad Acciarito che aveva un figlio?

— Fu un capo-guardia che mi disse che la Pasqua era incinta. Acciarito allora scrisse una lettera alla Pasqua ed io stesso feci la risposta, d'accordo coi miei superiori.

— Il direttore dell'ergastolo vi consigliava a fare la parte che facevate?

— Sì, è naturale. E il direttore mi diceva, però, di essere assai scrupoloso nel riferire i discorsi di Acciarito, dicendo magari qualche cosa di meno, piuttosto che qualche cosa di più.

P. M. Tofano. Voi confermate tutto ciò che avete scritto al direttore?

Teste. Tutto.

Pres. Leggiamole allora queste lettere, e venga introdotto Acciarito.

L'ordine del presidente viene eseguito. Acciarito viene fatti entrare. I due sono collocati di fronte e circondati dai carabinieri.

Acciarito prima di sedersi, dice, rivolto ai giurati:

— Prima di tutto voglio vedere la lettera falsa di Pasqua che mi hanno dato, perchè tutte queste infamie si debbono scoprire.

Il P. M. Tofano chiede ad Acciarito se riconosce per proprie le lettere dirette a Diotallevi, Marchesini, Merlino, ed egli le riconosce per sue.

Petito ripete di fronte ad Acciarito tutto quello che ha finora deposto.

Al termine di questo discorso, il presidente chiede ad Acciarito:

— Tutto quello che ha detto Petito, è la verità?

— Non tutto.

— Dite allora quale è la verità e quale no.

— Lo dirò dopo aver visto la lettera. Voglio la lettera.

Il presidente ordina che si mandi a cercare la lettera che si trova nella cella di Acciarito a Regina-Coeli. Acciarito frattanto esclama:

— Ora capisco che l'Angelelli mi ha fatto da tiranno, non da padre.

Le lettere

Si comincia la lettura delle lettere scritte da Petito. La prima è del 10 novembre 1898. In essa Petito rende conto delle prime pratiche fatte. Acciarito, a sentir ciò, si lancia contro Petito, ma viene trattenuto dai carabinieri.

— E' un tranello; è un tranello - dice.

— Vi hanno ingannato - gli dice l'avv. Ranzi - ed anche la grazia del Re non l'avrete mai.

— Io ho avuto fede solo nel Re, perchè Angelelli mi ha detto: è un galantuomo. Vittorio Emanuele era un galantuomo, e credo che anche il figlio sia tale. Se non lo è, bisogna dire che questi sono tempi degni di Nerone.

Così risponde Acciarito, alzandosi in piedi, all'avv. Ranzi, e gesticolando furiosamente.

Viene calmato, e seguita la lettura delle lettere. Notevole questa frase che trovo in una di esse:

Il ragazzo (la notizia, cioè, che Pasqua gli aveva dato un figlio) *lo fa diventar pazzo.*

Alla lettura di un'altra lettera ove si parla di un certo Pirres, come anarchico e di un altro, Acciarito dice, rivolto a Petito:

— Chi ha detto a te questo nome di Pirres?

— Me lo hai detto tu - risponde Petito.

— Non è vero: questo è un tranello dal direttore, signor Angelelli. Io chiedo che il direttore sia arrestato.

La più grande ilarità di tutta la sala accoglie questa richiesta di Acciarito, che ride anche lui.

L'udienza è sospesa.

Al riaprirsi di essa, Acciarito dice:

Prima di tutto chiedo scusa a tutti dell'eccitamento in cui mi trovavo stamani: ora poi domando al presidente che mi nomini un avvocato, perchè qui mi si accusa troppo.

Si riprende la lettura delle lettere. Sono così come le ha annunziate Petito nel suo esame. Contengono il racconto di tutto quello che Acciarito diceva al suo compagno. Non si risparmiano ingiurie ad Acciarito, che talvolta viene chiamato così: *quel cane di Acciarito.*

Questi ogni tanto interrompe la lettura per negare qualche circostanza, specie quando nelle lettere si contiene qualcosa all'indirizzo di Calcagno. Poi, dopo l'interruzione, si mette a ridere. Pare molto compiaciuto di trovarsi di fronte ad un gran pubblico che accoglie le sue parole. Come è vero che in questi criminali che sono spinti al delitto da fanatismo politico, la vanità costituisce il sustrato del delitto!

Ad un certo punto — siamo alla dodicesima lettera (sono 50 in tutto) — tra le parti si conviene di non dar seguito alla lettura.

Il P. M. dice ad Acciarito:

Voi negate parecchi fatti che si contengono nelle lettere. Perchè li negate?

— Perchè non sono veri.

— Ma non sono veri perchè ve li siete inventati voi, o perchè se li è inventati Petito?

— Perchè alcuni me li sono inventati io per darli a credere a Petito, ed altri molti se li è inventati lui.

Avv. Circolo (ad Acciarito) — Quante volte avete conferito col direttore?

Acciarito — Un'ottantina di volte.

— Quando parlava con voi, il direttore aveva dinanzi delle carte?

— In ufficio ci sono sempre delle carte.

— Intendo carte dove spesso guardava.

— Non lo so. Ma lo voglio raccontare tutto. Questo Petito mi disse che lui sapeva che in Avellino in cima ad una montagna vi era nascosto un tesoro. Anzi, (rivolgendosi al P. M.) desidero che si telegrafi subito per andare a prendere questo tesoro, perchè qualche altro potrebbe prenderlo... (Risa frenetiche nella sala). Comunque sia, a Petito cominciavano a mandare il vitto buono ed io ne approfittai. Per giustificare questo buon trattamento, Petito diceva che ci era una guardia - certo Laganà - d'accordo con gli amici suoi di Napoli che rubavano e mandavano a lui del denaro. Se ho parlato, è perchè ho fede nel Re, ed oggi ho fede soltanto in lui.

E veniamo alla lettera falsa che mi si diceva scritta da Pasqua. E si deve ritrovare l'autore di questa lettera, come si è ritrovato uno che mi mandò un vaglia di tre lire, e che non conosco... Anzi prego la stampa di volerlo ringraziare per me.

Ed ora legge la lettera che riferisco più sotto.

Acciarito piange dirottamente.

Il Pubblico Ministero Tofano, che ha letto la lettera, lo chiama:

— Pietro Acciarito — gli dice — nel momento in cui siete commosso e piangente, dite: a parte ciò che ha scritto il Petito, quello che voi avete scritto al direttore, al Re, al ministro, dove accusate queste quattro persone, dite, è vero, o è falso?

Acciarito. E' vero. (Movimento nell'aula).

Pubblico Ministero. Si metta questo a verbale. Ed ora chiedo: ha la difesa qualche contestazione da fare?

Avv. Albano. Le faremo a suo tempo. Per ora non abbiamo bisogno di nulla.

Pubblico Ministero. Ebbene, poichè se la difesa non le fa, le farò io più tardi e le ho scritte qui. Si convinca la difesa che a questo posto si fa giustizia.

Una voce dal banco della difesa. Speriamo.

Pubblico Ministero. Ma è questo il modo di rispondere?

Nasce un po' di tumulto.

Si sospende l'udienza per cinque minuti e ne approfitto per trascrivere integralmente la lettera di cui ho parlato più sopra. Ne vale la pena. Eccola:

Roma, 21 novembre 1898.

Caro Pietro,

Ero addolorata che quantunque ti avessi scritto più lettere per darti notizie del nostro Pietrino, che come vedi si chiama col tuo nome, tu non mi hai scritto mai niente di quanto io ti diceva.

Ritengo che le mie lettere non ti siano mai giunte, perchè te le ho mandate senza francobollo, perchè non potevo trovandomi nella più grande miseria e col figlio nostro che dovevo mantenere. Oh se sapessi adorato Pietro le mie sofferenze, le sofferenze di questo figlio tuo, ho persino pochissimo latte per nutrirlo.

Dai tuoi amici, per causa dei quali ti sei sacrificato, non ho mai avuto un aiuto, nessuno si è mai fatto vedere a me, eppure essi sanno che tu hai questo figlio, il quale se avesse fuori il padre, avrebbe il suo pane e la sua assistenza.

Io non ti voglio attristare, nè farti rimproveri, ma ti assicuro che quelli che ti hanno ingannato avrebbero almeno il dovere di dare un soldo a questo innocente bambino, mentre se tu dicessi il loro nome, essi pure sarebbero perduti e scacciati dai compagni, mentre poi tu potresti ottenere di vedere il figlio tuo e non restare in eterno nel fondo di una prigione, dalla quale non uscirai che per andare al campo santo.

Se tu fossi ora in libertà, come saremmo felici! Il mattino saresti il primo a baciare sulla sua fronte purissima il figlio tuo, e la sera ritornando dal lavoro, egli ti verrebbe incontro e tu lo prenderesti nelle tue braccia e lo trastulleresti sulle ginocchia, e la domenica andremmo con lui fuori porta — mentre ora siamo nel lutto e nella miseria: io vedova ed egli orfano.

Questi pensieri mi fanno quasi diventar pazza per il timore che forse perderemo questo gioiello del nostro amore perchè egli è macilento e mal nudrito: ti ripeto non ho nemmeno un soldo per chiamare il medico, comprar la medicina e sono da tutti abbandonata. Ognuno pensa a sè e tu pure sei nel fondo di una prigione.

Bacia la lettera cento volte perchè sopra di essa ho fatto imprimere un milione di baci dal tuo Pietrino.

Un incidente

Durante la sospensione dell'udienza gli avvocati che nelle ultime parole pronunziate dal Pubblico Ministero, hanno creduto trovare un rimprovero a loro diretto, si sono riuniti e per mezzo dell'avv. Albano chiedono al Pubblico Ministero che spieghi le sue ultime parole, e se egli ha avuto in animo di offendere la difesa.

Il P. M. spiega il suo contegno dolendosi che si sia risposto con la parola *speriamo* all'affermazione che egli aveva fatto che si sarebbe resa giustizia.

Il presidente aggiunge altre parole di calma e l'avv. Albano si dichiara soddisfatto.

Si riprende l'esame dei testi

Viene introdotto il teste *Angelelli*, direttore dell'ergastolo di S. Stefano. Narra che, preso possesso del suo ufficio, volle parlare con Acciarito, come con tutti gli altri; interrogatolo sul fatto, da principio non voleva dir nulla, poi, piano piano, cominciò a parlare. E racconta delle domande di grazia fatte da Acciarito, delle confidenze che fece a Petito, tutto, insomma, come finora è risultato in processo dalle deposizioni di Acciarito e di Petito.

Pres. (al teste). Sapete che Petito facesse credere ad Acciarito che avesse un figlio?

Teste. Lo seppi troppo tardi e rimproverai Petito di averlo fatto, ma non potevo più far nulla, nè smentire il fatto, perchè si sarebbe distrutto tutto ciò che si era con tanta fatica costrutto.

Pres. E la lettera di Pasqua?

Teste. Acciarito chiese di scrivere a Pasqua, ciò che gli fu permesso. Io la mandai alla pubblica sicurezza, da cui poi — e non so da chi — venne la risposta che sanno.

Avv. Albano. A chi proprio mandò la lettera?

— Non ricordo se alla questura o alla direzione generale di pubblica sicurezza.

— E perchè fu consegnata la risposta, quando il direttore la conobbe?

— Perchè era raccomandata e per regolamento le raccomandate debbono aprirsi dinanzi al condannato. Una volta aperta, io non potevo farla scomparire.

Avv. Di Benedetto. E la lettura di questa lettera vi commosse anche?

— Sì, è vero. Vi si dicevano cose che commovevano.

— Ma sapete che erano false.

Teste (seccato). Io non sapevo nulla.

Avv. Di Benedetto. Ma questa è un'impudicizia. Un momento fa ha detto che lo sapeva.

Teste. Lo sapevo, ma ho detto che non potevo più impedire nulla.

Acciarito (ad Angelelli). Venuta la lettera, lei mi disse: saresti un malfattore, se dopo ciò non facessi la domanda di grazia.

Teste. Non ricordo.

Seguono alcune contestazioni.

Avv. Ranzi. Come poteva la pubblica sicurezza di Roma rispondere a tono alla lettera speditale dove si parlava del figlio di Acciarito, se qualcuno non le informò prima?

Teste. Petito consegnò a me una bozza di risposta (Movimento).

Avv. Ranzi. Chiedo che il signor presidente faccia fare richiesta alla posta di Roma, per vedere chi fu a spedire la lettera raccomandata.

L'udienza è rinviata a domani.

IL PROCESSO PESCETTI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 27, ore 2.15 pom. — (*Guidi*). Stamane è cominciato il processo contro il deputato Pescetti.

All'esterno si nota un grande apparato di forza: vi è una compagnia del 67 fanteria, comandata dal tenente Errico; carabinieri e guardie agli ordini del capitano Frosali. Si fanno grandi difficoltà per le ammissioni nell'aula: il pubblico è perciò scarso: i giornalisti sono una cinquantina, fra i quali molti di quelli occasionali.

L'on. Pescetti entra sorridente e saluta i parenti e gli amici.

Siedono al banco della difesa il deputato Ferri, gli avvocati Maccarani, Donati, Sarrocchi, Cipriani, Gualtierotti.

Dopo le solite formalità, si legge l'atto di accusa nel quale si afferma che in una conferenza tenuta nel 1893 a Campiglia Marittima il Pescetti disse che la proprietà è un furto; all'Antella parlò di sfruttati e sfruttatori; a Molinella eccitò le risaiole allo sciopero: a Sesto e dintorni il 1.o maggio '98 eccitò i coloni alla rivolta. Vi si dice inoltre che il Pescetti il 6 maggio 1898 partecipò alla rivolta di Firenze di cui fu l'anima.

Il presidente cav. Marini spiega l'atto d'accusa, poi comincia l'interrogatorio del Pescetti.

Egli dà ragione della sua latitanza e la spiega dicendo che ritenendo lo stato d'assedio un atto incostituzionale, voleva sottoporsi solo ai giudici naturali.

Dopo una disquisizione rafforzata da citazioni, contro gli stati d'assedio, il Pescetti afferma che base principale del processo contro di lui è una lettera anonima pervenuta alle autorità, per la quale egli chiese l'avocazione del processo contro il calunniatore di quell'epoca, quel tal Sciascia Sicurelli, già condannato dai tribunali militari. Soggiunge che tutte le accuse contro di lui, hanno lo stesso carattere di insidia e di menzogna.

Combattendo le accuse egli si inquieta e parla in forma veemente, cosicchè il presidente e il P. M., cav. Cavalli, lo invitano ad usare un linguaggio meno aggressivo.

Il Pescetti rileva che non è neppure precisata la data della pretesa conferenza da lui tenuta a Campiglia Marittima; afferma che mai andò a Molinella;

FECONDITÀ

Romanzo di EMILIO ZOLA

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riprodur. interdetta*

Per altro, aveva smesso le affermazioni violente: ed inquieto di vedere che Matteo taceva, aspettando che avesse sfogato la sua prima collera, per parlare in favore di Norina, egli si sgomentò di quel silenzio e si abbandonò sopra una seggiola, ansando, brontolando:

— Eppoi, ammettiamo anche la cosa: poniamo che io abbia avuto un momento di dimenticanza. E' vero — alle volte, dopo un buon pranzo, non si sa più quello che si fa. Ma anche in questo caso, basta forse perchè quella sgualdrina mi affibbi la sua creatura? Una creatura? Ma questo è affar suo — tanto peggio per lei. E' il rischio del mestiere... chi mi dice che in quel tempo non frequentasse due o tre uomini alla settimana? Raccapezzatevi un po' in quel guazzabuglio! Non sa neppure lei, di certo, chi le abbia fatto quel bel regalo! Allora, siccome ci sono io, buona bestia, ed essa ha una scusa per tirarmi in ballo, organizza la sua storiella. Un uomo ricco, un principale che avrà paura dello scandalo: ma è il caso di cavarne un piccolo patrimonio... E' un ricatto, caro mio, un ricatto, null'altro.

Un gran silenzio si diffuse.

Era Matteo ora che passeggiava nell'ufficio, fortemente riscaldato da una stufa di maiolica. Aspettava ancora prima di prender la parola, mentre si udiva, sotto l'impiantito oscillante, il rombo continuo dell'officina in moto.

E finalmente disse con la maggior semplicità, quello che aveva da dire: la sua convinzione che Norina non mentiva, i particolari dati da lei, le lagrime di quelle due miserande creature, e finalmente quanto sarebbe crudele lasciar quella sciagurata sul lastrico. Dato anche che la creatura non fosse sua, essa era stata la sua amante: non poteva rifiutare di soccorrerla, adesso che era in una condizione così pietosa.

— Vi fate più cattivo di quello che siete, in verità. Sono convinto che rifletterete e farete il necessario: un galantuomo come voi si conduce decorosamente, che diamine!

— Ma se faccio qualcosa, — gridò Beauchêne combattuto, trambasciato, — diranno dappertutto che la creatura è mia. Allora sì che colei avrà bel giuoco ad affibbiarmela.

Di nuovo il silenzio si diffuse e si udì il getto stridente di un tubo che lanciava del vapore in fondo del cortile. Poi Beauchêne riprese, impacciato, dopo breve esitanza:

— Minaccia forse di fare uno scandalo? ... Ho avuto per un momento il dubbio che andasse da mia moglie. Sarebbe un bell'affare...

Matteo frenò un sorriso: sentiva di aver vinto la sua causa.

— Caspita! Non si sa mai... Non è cattiva, certo, ma quando si spingono le donne agli estremi, sono capaci di fare le peggiori pazzie.... E, d'altronde, non ha nessuna esigenza, non m'ha nemmeno spiegato quello che voleva; ha detto soltanto, che non poteva restar in strada con un tempo simile, il padre avendola scacciata... Ma se volete il mio parere, penso che si dovrebbe, fin da domani, metterla in pensione presso qualche levatrice. Siccome è già incinta di sei mesi, avreste quattro o cinque mesi da pagare, una cifra tonda di cinquecento lire. Andrebbe benissimo.

Beauchêne si alzò con uno scatto, andò fino alla finestra, poi tornando:

— Non ho cattivo cuore, mi conoscete, non è vero? non è una somma di cinquecento franchi in più od in meno, che possa darmi noia. Mi sono arrabbiato perchè l'idea sola che mi si derubi, mi manda fuor dei gangheri... Ma dal momento che si tratta di una carità, Dio buono! fate pure. Ad un patto però: io non interverrò, non voglio nemmeno sapere quello che farete. Sceglierete la levatrice, condurrete la donzella dove vorrete, mi limiterò a pagare il conto. Basta così.

Diede un gran sospiro, con un senso di sollievo nel vedersi liberato da quel brutto affare che gli metteva più pensiero di quanto volesse confessare. E tornò ad atteggiarsi ad uomo superiore, bello e vittorioso, certo di guadagnare tutte le battaglie della vita.

Poi si diede a discutere, con la massima libertà di spirito, il progetto di una macchina per cui era venuto a domandare un'informazione — mostrando pei suoi interessi da commerciante una intelligenza, una cupidigia straordinaria.

Se n'era già andato, quando ricomparve e, riaperta la porta, ripetè:

— Dite sopratutto la mia condizione formale... In quanto alla creatura è cosa intesa — non voglio nemmeno sapere che esiste. Ne facciano quello che vogliono, ma non me ne parlino mai.

La sera stessa vi fu un terribile dramma in casa Beauchêne. Mentre sedevano a tavola, il piccolo Maurizio cadde a terra, colto da una sincope. Lo svenimento durò quasi un quarto d'ora, ed i genitori deliranti, litigarono, accusandosi a vicenda di aver costretto il piccino ad uscire quella mattina con un freddo simile: era certamente quella sciocca passeggiata che lo aveva intirizzito, così dicevano almeno per calmare la loro inquietudine.

Costanza, in ispecie, mentre teneva il figlio tra le braccia, lo vide morto. Per la prima volta le passava nelle vene il brivido terribile: ella si disse che poteva morire. E sentì un tale strazio, un dolore così atroce, che la sua ardente maternità le fu quasi una rivelazione.

Ma la donna ambiziosa che v'era in lei, quella che sognava la grandezza mercè quel figlio, l'unico credo, il principe futuro di quella ricchezza raccolta ed accresciuta con tanto studio, soffrì orribilmente anch'essa. Se lo perdeva, non avrebbe più figli dunque? E perchè non ne voleva un altro? E perchè si ostinava imprudentemente a rifiutare con tutti i mezzi quell'altra creatura! Quel rammarico l'attraversò come una saetta infuocata e ne sentì a lungo l'insanabile bruciatura nelle carni.

Ma Maurizio era rinvenuto, e mangiava anzi con un certo appetito. D'altronde Beauchêne si stringeva nelle spalle ora, deridendo i terrori irragionevoli delle donne. L'indomani, Costanza non pensò più neppur lei a quel caso.

IV.

Il giorno dopo, quando Matteo pensò a compiere la delicata missione di cui era incaricato, si ricordò le due levatrici di cui aveva udito il nome in casa Séguin da Celeste, la cameriera.

Scartò anzi tutto la Rouche di cui quella ragazza aveva parlato in modo strano, dicendo che con lei, « le cose non andavano per le lunghe, e che si mostrava molto compiacente. » Ma volle assumere delle informazioni sulla Bourdieu che, abitando tutt'una piccolissima casetta di via Miromesnil, prendeva delle donne in pensione. E gli parve di ricordarsi che questa avesse nei suoi esordii, assistito la signora Morange, quando le era nata Regina, il che gli diede l'idea d'interrogare anzitutto Morange.

Questi già al lavoro nel suo uffizio, si turbò alla prima domanda.

— Sì, era un'amica che aveva indicata la Bourdieu a mia moglie... Ma perchè mi fate questa domanda?

E lo guardava, inquieto, quasi quel nome della Bourdieu cadesse come un fulmine nelle sue preoccupazioni, facendogli provare la sensazione di chi è colto in fragrante. Forse quel nome precisava in lui qualche preoccupazione ancora confusa, dava un corpo alle idee dolorose che rimuginava, senza poter ancora prendere una decisione. E rimase per un momento un po' pallido, colle labbra tremanti. Poi, quando, ad una parola di Matteo, capì che si trattava di collocar in qualche luogo Norina, gli sfuggì una confessione involontaria.

— Questa mattina per l'appunto, mia moglie mi parlava della Bourdieu... Già, non so più come siamo venuti su quel capitolo. Non la vediamo da tanto tempo, che non possiamo più dare delle informazioni precise, capirete. Ma da quanto pare ha fatto una bella riuscita ed è alla testa di una buona casa oggi... Andateci in persona: credo che troverete il fatto vostro.

Matteo seguì quel consiglio. Per altro, siccome gli avevano detto che la pensione era cara dalla Bourdieu, superò le sue prevenzioni per informarsi direttamente della Rouche.

Il solo aspetto di quella casa gli fece gelar il sangue: Una casa nera del vecchio Parigi, posta nel punto in cui la via declina in ripido pendio e di cui l'androne buio e fetido metteva in un angusto cortile su cui si aprivano le poche camere squallide, occupate dalla levatrice.

Spirava là entro un lezzo di fogna e di delitto. Sopra l'andito, una scritta sospetta, un'insegna gialla recava in grosse lettere il nome solo di madama Rouche. Quando Matteo ebbe suonato, una servetta in grembiale sudicio l'introdusse in uno dei consueti salotti delle pensioni, salotto ammorbato da un odore di cucina: ed egli si trovò in presenza di una signora dai trentacinque ai trentasei anni, vestita di nero, dalla persona asciutta, dal colorito di piombo, dai radi capelli senza colore, la cui faccia era tutta occupata da un nasone prepotente. Quella donna, dalla parola tarda e sommessa, dai gesti di gatta prudente, dal perenne sorriso di miele inacidito, gli fece l'impressione di una creatura terribile, evocando in lui l'idea di uno strozzamento senza violenza, una silenziosa pressione del pollice che respinge nel nulla la vita non ancora uscita alla luce.

che in tutti gli altri luoghi ove andò, tenne sempre un linguaggio pacifico ed elevato.

Ricordando la sua gita a Sesto, il 5 maggio, dopo i fatti luttuosi e parlando degli uccisi, piange.

Il Pescetti sostiene che il giorno della sommossa di Firenze, il suo contegno era diretto a calmare gli animi agitati. E ciò - dice - lo potrà anche affermare colui che era in allora prefetto.

Reiteratamente si dice vittima di nemici politici e di architettature poliziesche.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Ore 4,40 pom.

Pescetti narra la sua opera di pacificazione il 6 maggio a Firenze. In piazza Vittorio Emanuele allontanò un operaio ribelle, nonchè i muratori dimostranti.

Alla sera i socialisti votarono un ordine del giorno affermante il disagio economico per il rincaro del pane, protestando contro il carattere politico che davasi dalle autorità alle manifestazioni. Il giorno dopo i fatti, egli e i suoi compagni furono ricevuti cordialmente dal prefetto; ciò prova che sapevasi del suo contegno pacificatore, descritto anche dai giornali temperatissimi. Vanta la sua operosità con parole vibrate. La polizia - egli afferma - vuole distruggerlo per rabbia politica.

Ore 6 pom.

Comincia l'audizione dei testi.

Il questore Gotti esclude che la mattina dei disordini di Firenze Pescetti abbia tenuto una conferenza eccitatrice essendo a Sesto. Non esclude che l'abbia fatto in altro momento. L'esclusione della conferenza ha molta importanza e provoca rilievi degli avvocati sulla leale dichiarazione del questore, il quale dice che in proposito deporrà l'ispettore Bondi.

Ore 6,30 pom.

L'ispettore Bondi afferma pure non essere vera la conferenza che la mattina dei fatti doveva avere tenuto Pescetti per organizzare i moti.

L'avv. Ferri rileva che malgrado anche dagli atti resulti smentita, pure formò la base della accusa e formò la ragione di chiedere l'autorizzazione alla Camera. (Impressione).

Ore 7 pom.

L'ispettore Bondi fece un'inchiesta sui fatti di Sesto dove, dice, si attribuiva gran parte della responsabilità al Pescetti; quindi si toglie l'udienza.

IL PROCESSO GIACHI-LURAGHI IN APPELLO

MILANO, 27. — (*Mas*). Ieri, alla nostra Corte di Appello è cominciato a discutersi il processo contro il conte Giachi ex-direttore del Banco di Napoli, in Milano e Vittore Luraghi per i noti affari delle Banche Luraghi Erra e Lomellina. Essi hanno appellato contro la sentenza del tribunale che ritenne il reato di corruzione, ma ritenne prescritta l'azione penale.

Il Cavallini e il Pozzo, ex-direttore della Banca Lomellina, sono contumaci.

Il consigliere cav. Massa fece la sua relazione limitando la discussione all'appello del P. M. contro la prescrizione dichiarata dal tribunale, indi il P. M. cav. Olsesa chiese la condanna del Giachi e del Luraghi alle pene domandate dal procuratore del Re in tribunale.

Gli avv. Gallina e Manfredi risposero quindi in difesa degli accusati, concludendo per la prescrizione. Prese in seguito la parola l'on. R. Luzzatto per la parte civile.

Ore 5,40 pom.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale colla modificazione soltanto riguardo alla partecipazione della Banca Lamellina e di Giachi per le azioni di Genova e per le quali il Tribunale aveva dichiarato non luogo a procedere, mentre la Corte ha ritenuto prescritta l'azione.

CRONACA DI ROMA

Dopo le elezioni

In Campidoglio si lavora per fare la proclamazione dei nuovi eletti al Consiglio comunale.

Finita la festa si spegneranno i lumi e buona notte.

Fra tre anni (perchè adesso le elezioni amministrative hanno luogo ogni triennio) i moccoli si riaccenderanno, e si tornerà da capo.

Nessuno degli sconci oggi lamentati sarà evitato. Tutti si ripeteranno; tutti... e qualche altro. Roma non si chiama per nulla la città Eterna! Che sarebbe infatti l'eternità se non si affermasse anche nelle sciocchezze?

Le sciocchezze!

Mettiamo in prima linea l'abituale discordia nel campo liberale. Essa fa parte del nostro bagaglio.... patriottico!

Questa discordia, dicono coloro che l'alimentano, deriva dal fatto che la lista dei candidati liberali è sempre mal compilata.

D'accordo! Ma se il mondo profano come si mette insieme questa povera lista?

L'*Unione Liberale* ha un ordinamento che il più stupido non si potrebbe desiderare.

Tutti gli aderenti, Associazioni, Circoli, Rappresentanze vere o fittizie presentano i loro candidati, numero e persone.

Un Comitato esecutivo tolto dal seno della *Unione*, ed estratto a sorte (vedi sapienza cieca!) pesca in mezzo a quel centinaio di illustrazioni, più o meno ignote, i trentadue fortunati da preferirsi. Ma, quanti intrighi gli guastano il lavoro!

Scegliamo fra i tanti un esempio.

Alcune Associazioni confederate, specie politiche, specie ortodosse, hanno la invidiabile fortuna di possedere nel proprio seno una o due celebrità di principiabocco; di quelle celebrità che da venti anni lavorano per essere consiglieri comunali senza riuscirvi mai.

Ebbene, queste illustrazioni dell'auto-candidatura tanto si muovono, tanto tempestano che finiscono per essere quasi esclusivamente designate.

Se la loro designazione così ristretta da parere una cortesia, non si accetta, apriti cielo! Le celebrità si ribellano ed associandosi ad altri bocciati proclamano egualmente la loro candidatura con una lista di dissidenti.

Di queste liste di dissidenti se ne sono viste nei giorni passati proprio delle carine!

Certi monarchici-conservatori, anzi ultra-conservatori, i quali divorano ogni giorno a colazione una mezza dozzina di radicali, ed a pranzo una mezza dozzina di framassoni, si sono trovati in compagnia di tanti radicali e di tanti framassoni da far perdere l'appetito ad un reggimento di soci della *Sempre avanti Savoia!*

✕

Ma sorpassato il capo delle tempeste elevato da questo genere di faccendoni, eccone subito un altro.

Gli impiegati vogliono chi li rappresenti in Campidoglio. E siccome sono molti, non si trovano naturalmente d'accordo nella indicazione del numero e nella designazione dei colleghi.

Altra lista di dissidenza dunque? E questo è ancora nulla.

Nello elezioni testè finite si è arrivati ad un colmo. Una rappresentanza di impiegati aveva fatto un *contratto scritto* colla rappresentanza dei negozianti, impegnandosi così, nel campo delle reciproche candidature, in una alleanza offensiva e difensiva contro l'*Unione Liberale*.

Fortunatamente il buon senso prevalse ed il contratto restò lettera morta!

A proposito poi dei negozianti: come accettare le loro domande, se i criteri stabiliti per la rielezione dei consiglieri scaduti lasciava così ristretto il margine per la scelta dei nuovi? Queste domande respinte, fecero quindi sorgere una terza lista di dissidenti!

✕

E non parliamo degli isolati; di coloro cioè che si potrebbero chiamare i malinconici della eleggibilità. Costoro si aggirano come farfalle intorno al lume di qualche pezzo che a loro pare grosso, ed affidandosi alla costui ipotetica influenza finiscono non già per volare in Campidoglio, ma per bruciare i.... biglietti del loro portafoglio!

Su tale proposito si narrano dei casi veramente tipici. Eccone uno, per esempio:

Tizio vuol mettere innanzi il suo nome. Ma come [illegible]isfare l'ambizione che lo rode? Lavorando [illegible]me una macchina a doppia, a tripla espansione.

Tanto fa, tanto dice, tanto intriga che riesce, puta caso, a farsi accettare nella infelicissima lista dell'*Unione Liberale*; ma non gli basta.

In più liste si è, e più è probabile di riuscire. Dunque mano alla fabbricazione!

Si promettono candidature ad amici e clienti; si dice loro: facciamo campagna insieme, spese comprese, e fidatevi di me.

Ed è così che si spiega la molteplicità di cartelloni nei quali si legge

ELETTORI LIBERALI

VOTATE COMPATTI PER:

BERNARDO SCACCIAPENSIERI e TIMOTEO SEMPLICISSIMI

E più in là:

ELETTORI INDIPENDENTI

VOTATE COME UN SOL UOMO PER:

VENERANDO FAMILUME e BERNARDO SCACCIAPENSIERI

In tal modo moltiplicando le combinazioni, come nel giuoco del lotto, si ha che parecchi sono i *Semplicissimi* ed i *Familume* che contribuiscono alla spesa della *réclame*, ed uno solo e lo *Scacciapensieri* che ne approfitta.

E', come si vede, la perfezione dell'*arte del vero candidato!*

Un altro invece ricorre ad espedienti più semplici e meccanici. Piglia bravamente la lista dell'*Unione Liberale*, la fa riprodurre nell'identico formato, sulla identica carta, cogli identici caratteri tipografici, introduce in essa il suo nome, cerca di farla distribuire con quella dell'*Unione*, e il giuoco è fatto. Chiamiamolo giuoco e non se ne parli più!

Notiamo solo che a questi liberi maneggi non è di ostacolo la qualità di impiegato dello Stato. Anzi!

✕

Completata, finalmente in mezzo a tante difficoltà e a tante insidie, la lista liberale, compiuto lo sbandamento dei pretendenti, degli ambiziosi, dei faccendieri, comincia un altro lavoro di disgregazione: quello cioè della diffamazione, delle ingiurie, delle insolenze, scambiate non già fra gli uomini di parti diverse, ma fra gruppi e persone della stessa famiglia politica.

Se non che questo è forse il minor male. Il male maggiore comincia quando dal campo delle designazioni si deve passare a quello dell'azione.

E' qui proprio che l'*Unione Liberale* si è mostrata di una insufficienza deplorevole. La sua organizzazione, che non funziona se non quindici giorni prima delle elezioni, e si ferma ed irrugginisce per tutto il resto degli anni, è il *non plus ultra* dell'imperfezione.

Figurarsi che durante lo scrutinio nelle sezioni non si trovava, per riconoscere gli elettori, un rappresentante dell'*Unione Liberale*, nemmeno a pagarlo un occhio.

Non così dell'*Unione Romana*. I clericali sono, in questo ed in altro, di una assiduità e di una vigilanza esemplari.

Se occorresse una prova della loro mirabile organizzazione basterebbe questa che citiamo quasi come un *per finire*, giacchè suffraga il nostro giudizio e mette in evidenza un'altra amenità elettorale.

Un candidato smanioso di riuscire, senza l'appoggio di Associazioni o di Circoli, che fa?

S'impadronisce dei *camminatori* che l'avvocato Carlo Santucci, come presidente del Comitato centrale dell'*Unione Romana*, manda al domicilio di ciascun elettore clericale per consegnargli la scheda e le istruzioni e raccomandazioni da lui firmate.

Impadronitosi dei *camminatori*, introduce leggiadramente nel plico relativo un cartellino col suo nome: *Amilcare Turacciolotti*, per esempio; e crede così il colpo riuscito.

Se non che la vigilanza sopraloda dei clericali scopre subito la gherminella; e il giorno stesso, il presidente Santucci manda una circolare a tutti gli elettori clericali, così concepita:

Roma, 23 giugno 1899.

Ill.mo signore,

Essendo venuto a conoscere che insieme alla scheda dei Candidati pel Consiglio Comunale inviatale oggi stesso è stato con riprovevole manovra di un nostro camminatore, mandato alla S. V. una piccola scheda . . . . contenente il nome del Sig. . . . . . mi affretto a farle conoscere che questo nome è quello del Candidato liberale, mentre il nostro Candidato è il . . . .

il cui nome troverà nella piccola scheda che qui unita le rimetto.

Con distinta considerazione

Il Presidente Generale
C. Santucci.

Questo si chiama essere bene organizzati! E' egli possibile che l'esempio sia da parte nostra imitato?

Ecco la questione che bisognerà pure discutere e risolvere, se non si vuole che anche quest'altra volta *ventottomila* elettori liberali, siano battuti da un manipolo di *settemila* clericali!

LA RIUNIONE DEI PRESIDENTI IN CAMPIDOGLIO

Oggi alle due è incominciato nell'aula massima capitolina lo spoglio delle schede elettorali per la proclamazione degli eletti.

Il risultato del computo dei voti non ha dato che uno spostamento solo tra i primi quaranta candidati che ottennero maggior numero di suffragi. Infatti per errore nel conteggio di una sezione al prof. Scialoia fu attribuito ieri un maggior numero di voti; perciò egli dal tredicesimo posto passa al trigesimosesto, cioè dopo il comm. Desideri, con 6840 voti.

Sono state lette molte proteste, specialmente da parte dei clericali. Una soltanto ha una certa importanza. L'elettore Tito Palini ha presentato un certificato rilasciato dalla statistica municipale, dal quale risulta che don Guido Sforza non è elettore, *ergo* non eleggibile.

Il contingente dei liberali non viene minimamente alterato, perchè si procederà alla proclamazione del quarantunesimo candidato, cioè del comm. Achille Ballori.

All'ultimo momento sappiamo che il mercante di campagna Alessandro Sansoni, candidato dei liberali e dei negozianti, ha inviato una lettera di dimissioni.

Il Consiglio comunale si riunirà probabilmente nella prima metà di luglio per l'elezione del sindaco e della Giunta.

I consiglieri provinciali. — Stamani alle 10 la Deputazione provinciale ha tenuto seduta pubblica per la proclamazione dei seguenti consiglieri provinciali eletti:

Civita Castellana, Concelli — Ferentino, Roffi-Isabelli — Genazzano, Clementi — Guarcino, Paris-Serra, eletto all'unanimità — Orte, Vettori-Serbolonghi — Palombara Sabina, Au[illegible] — Sezze, Passerini — Velletri, Frascara — [illegible]glione, Franceschini.

Nelle elezioni di domenica furono eletti:

A Tivoli l'avv. Gaetano Guglielmi, rielezione; a Ceprano il marchese Luigi Ferrari, clericale, per pochi voti contro il liberale avv. Cesare Bragaglia; a Soriano al Cimino l'avvocato Emilio Gregori, rielezione.

Alla Società ginnastica « Roma. » — Nella sede di via Genova si tenne domenica l'annunziato saggio ginnastico. Molti invitati e sopratutto molte invitate. Tra le signore si notava il Comitato delle signore, cioè: la presidentessa signora Pedotti, la signora Marotti, le signore Sciamit-Doda, Bombelli, Arbib, Pascucci. Vi erano pure il generale Cauda e il colonnello Spingardi, del ministero della guerra.

Diresse gli applauditi esercizi collettivi il maestro Tifi; negli esercizi individuali furono ammirati il caporale Cavalli del 68.o, il socio Cioti, il Da Molini ed altri.

A metà dello spettacolo il colonnello Luigi Duce ha pronunziato un forbito discorso sugli scopi e le vittorie ottenute dalla Società, presentò un elegante orifiamma per apporvi le medaglie conseguite dalla Società.

Il vessillo — di velluto azzurro con frange d'argento — era donato dalla signora Marotti.

Furono distribuiti inoltre i premi vinti dai soci all'Esposizione, cioè dal maestro Tifi, Cioti, Giannotti, Ottier, Setti.

Fu insomma una giornata trionfale per la benemarita Società e in special modo per il colonnello Duce e gli altri volenterosi, che ne sono l'anima.

Congresso della Federazione veterinaria italiana. — Domani alle ore 10 nella sala della Società di mutua assistenza fra gli impiegati, posta in via Giustiniani n. 11, con l'intervento del sindaco e dei rappresentanti dei ministri dell'interno, dell'istruzione, dell'agricoltura e della guerra, si inaugurerà il IV Congresso nazionale della Federazione veterinaria italiana.

Un caso pietoso. — Pubblichiamo una decima nota della sottoscrizione a favore di quel Giuseppe Scuderini, la di cui pietosa storia giorni fa raccontammo:

Assiduo per sempre (Roma) L. 5.

Tot. L. 5. Somma antecedente L. 666. Totale L. 671.

Un incendio. — Verso mezzanotte si sviluppò un incendio nell'emporio commerciale dell'ing. Becchini in via Due Macelli al n. 52 del palazzo di Propaganda Fide.

Accorsero i vigili della Cernaia, da piazza Firenze e da piazza del Monte, con la macchina a vapore. Sfondata la porta in ferro del negozio, ci volle più di un'ora di lavoro prima di domare il fuoco.

Sul posto accorsero l'assessore dei vigili principe Colonna, il comandante Fucci, il cap. ing. De Magistris e il cap. Jonni. Il danno si fa ascendere a 10 mila lire. Il negozio era assicurato alla Società Italia.

Il proprietario era assente da Roma da tre giorni e ieri — a quanto si dice — il negozio rimase affidato ad un commesso, certo Giacomo Gioni. Si dice che questi nell'andarsene abbia lasciato nella retrobottega la giacca di fatica, con una pipa non bene spenta in saccoccia; di qui pare si sviluppasse l'incendio.

Bollettino meteorologico del 27 giugno:

Barometro: 765 nella penisola salentina; 766 nella Calabria e nella Sicilia orientale, 766 in Sardegna; intorno 767 altrove.

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali al Nord, intorno ponente altrove; cielo in generale sereno, qualche pioggia o temporale all'estremo Sud.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767.0 — Termom. centig. massima 26.5 minima 15.0 — Umidità relativa 28, assoluta 6.76 — Vento a mezzodì: N. debole — Stato del cielo: sereno.

Per le vere originali Trebbiatrici Lanz a mano ed a maneggio, rivolgersi al suo esclusivo rappresentante *Giuseppe Conti*, Corso 316-317, Roma.

Prima del pasto, il *Vino amaro tonico Protto* eccita l'appetito, piazza S. Pantaleo - via Convertite.

Piccola Cronaca

I COMMERCIANTI pratici ed intelligenti sanno quanto riesca sempre utile avere la opportuna notizia legale che può salvare da una lite rovinosa o da una tassa insopportabile; conoscono per esperienza il vantaggio immenso che si trae introducendo per i primi un genere di merce od avviando un'industria in un nuovo mercato.

Provvede a questo mirabilmente *Il consulente commerciale e tributario* (Anno I della *Seconda Serie*, anno XVI dalla pubblicazione).

E' un giornale veramente indispensabile per i commercianti, industriali, Istituti di credito, Casse di risparmio, uomini di affari, ecc.

Ogni numero contiene oltre ad uno studio dottrinale scritto da illustrazioni scientifiche, come il Bolaffio, il Giannanti, il Calamandrei ed altri specialmente versati nella pratica di affari commerciali e tributari, la giurisprudenza più recente illustrata da note di specialisti insigni; la risoluzione dei quesiti proposti dalla Direzione; e le notizie più importanti inerenti al commercio, all'agricoltura ed alla industria.

Abbonamento annuo L. 10 — Numero di saggio *gratis* dietro invio di una carta da visita alla Direzione ed Amministrazione del Consulente Commerciale e Tributario — Piazza Venezia, 5-A, Roma.

Annesso alla Direzione del giornale vi è lo *studio legale del Consulente Commerciale e tributario*, che si occupa non solo di cause e pratiche legali commerciali e tributarie, ma anche di qualunque questione giudiziaria dinanzi a tutti i collegi giudicanti di Roma e del Regno e a tutte le Amministrazioni centrali. (Collaboratori speciali in ogni ramo del diritto: — corrispondenti in ogni parte dell'Italia e dell'Estero; — si corrisponde nelle principali lingue d'Europa).

D.R ADLER DENTISTA americano - 114, via Nazionale p. p. - reperibile tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 3 alle 5.

EMATOGENO COLUCCI (rigeneratore del sangue), tonico pei bagnanti. L. 2 la bottiglia. In Napoli: Vittoria Colonna 3. In Roma: A. Manzoni, via di Pietra, 90.

AMMOBIGLIAMENTI *artistici*. La Ditta sottoscritta manda Cataloghi illustrati e preventivi per ammobigliamenti artistici di lusso in stile antico. A richiesta fa disegni speciali da eseguirsi per il solo cliente che li ordina. Acquista oggetti antichi, *marmi, mobili, arazzi, stampe, merletti*, ecc., e fa vendite a miti condizioni. Rivolgersi alla Ditta *The Venice Art. C., Venezia*

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo - dentista della Real Casa, ha trasferito il suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

MALATI DI STOMACO di catarro intestinale e neurastenia. Richiedete opuscolo gratis con solo biglietto da visita. Farmacia del Quirinale, Roma.

D.R CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29

TEATRI

Spettacoli d'onore.

Al *Costanzi*: — Il più bel teatro della stagione quello d'iersera; palchi, poltrone, posti di platea, *tutto esaurito*. E si comprende facilmente: lo spettacolo era in onore di Claudio Leigheb, il brillante delizioso, insuperabile, che il nostro pubblico, in tanti anni, non si è mai stancato di ammirare e festeggiare.

Il programma comprendeva *Un'avventura di viaggio* e la *Zia di Carlo*. Nel *lever de rideau* di R. Bracco, così argutamente signorile, Claudio Leigheb è stato scintillante di spirito, ottimamente coadiuvato dalla Reiter e dal Carini.

Calato il sipario fu chiamato al proscenio insieme ai suoi valorosi compagni.

La *Zia di Carlo*, come si sa, ha sempre formato uno dei maggiori successi del Leigheb, successo che si è rinnovato iersera clamorosissimo. In un intervallo al seratante è stata offerta una corona di alloro.

L'interessante programma si replicherà giovedì. Stasera altra replica di *Zazà* e domani la *Moglie di Claudio*. Precederà la nuovissima commedia in un atto di Pietro Mengarini, *Onesto!*

Al *Valle*: — Anche questo teatro iersera era affollatissimo ed elegante, per lo spettacolo d'onore di Edoardo Scarpetta.

Egli aveva scelta una sua commedia originale, che costituisce pure uno dei capolavori del suo brillante repertorio: *Zetiello, vidove e 'nzurato*.

E' difficile immaginare qualcosa di più bizzarro e ameno sulla scena. I numerosi spettatori d'iersera, tra cui il ministro Baccelli, che non si stancavano di ridere e di applaudire, hanno avuto una prova di più del gran valore dello Scarpetta — non solo come insuperato artista dialettale — ma pure come commediografo attraente e vivace.

L'esecuzione del *Zitiello*, è inutile aggiungerlo, fu perfetta per parte di tutti. Allo Scarpetta furono offerti doni e fiori.

Terminata la commedia si presentò il giovane Vincenzo Scarpetta, anche lui molto ammirato nella parodia della canzonettista francese Eugénie Fougère. Stasera replica dell'intero spettacolo.

Domani serata d'onore dell'artista Gennaro Della Rossa con *Li scarpe strette, Il non plus ultra della miseria*, e la parodia della *Francesca da Rimini*.

✕

Negli altri teatri.

All'*Adriano*: — Per domani sera si annunzia un'ultima rappresentazione della *Carmen*. La parte di *Escamillo* verrà sostenuta dal baritono Leopoldo Lera, e quella di *Micaela* dalla signorina Maria Gigli.

La *Boheme* di R. Leoncavallo si ritiene possa andare in iscena sabato prossimo.

Al *Nazionale*: — Come abbiamo più volte annunziato stasera ha luogo lo spettacolo d'onore d'Italia Vitaliani con *Dionisia*.

Domani prima rappresentazione della nuova commedia di Savarese, *Evoluzione sentimentale*.

All'*Eldorado*: — Il primo del prossimo luglio andrà in iscena la ben nota compagnia d'operette diretta da Amalia Ferrara. Promette parecchie novità tra cui *L'Usignolo*, del maestro Valente, ultimo successo di Napoli.

✕

Jacopo ci telegrafa da Parigi, 27:

« E' morto a 50 anni il tenore Sellier, il quale faceva il garzone di bottega quando fu scoperto da Edmondo About, che lo fece studiare al Conservatorio.

« Sellier divenne celebre all'*Opéra*, debuttandovi con immenso [illegible] nel *Guglielmo Tell*. »

A PROPOSITO DELLA « TOSCA »

Jacopo ci telegrafa da Parigi,

Sardou scrive al *Figaro* dicendo che non vi ha nulla di vero in ciò che disse ultimamente Puccini riguardo allo scioglimento della *Tosca*: — l'eroina di questa dramma non dovette mai precipitarsi dalla piattaforma di Castel Sant'Angelo. Fu un giornalista italiano che inventò questa fine dopo d'avere assistito alla *première* della *Tosca*, eseguita da Sarah Bernhardt. Quindi — conchiude Sardou — si tratta di una corbelleria italiana, non di una corbelleria francese.

Con tutto il rispetto dovuto a Sardou noi persistiamo a credere che la corbelleria sia unicamente francese.

Non abbiamo ora sotto gli occhi il testo originale del dramma e tanto meno la traduzione italiana. Ma sempre che esso fu eseguito nei nostri teatri, da Sarah Bernhardt e da compagnie italiane, il pubblico esterefatto ha visto la povera *Tosca* buttarsi dalla piattaforma di Castel Sant'Angelo nel Tevere... che scorre lungi di là molti metri!

Ricordiamo che non solo in Italia ma anche in Francia, dopo la prima rappresentazione di Parigi, fu rilevata da tutti la curiosa licenza... drammatica di Sardou.

Ora Puccini, che ha pressochè terminata la sua opera, d'accordo con i librettisti Giacosa e Puccini voleva introdurre una più logica catastrofe. E Sardou, interpellato, sconfessa dopo tanti atti la sua fantastica topografia di Castel Sant'Angelo, dicendo che essa è.... una corbelleria italiana!

Spettacoli del 27 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Leigheb-Reiter: *Zazà*.

Politeama Adriano (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci*.

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia napoletana di E. Scarpetta: *Zetiello, vidove e 'nzurato*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Vitaliani: *Dionisia*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente A. Mauri: *I ciclisti dell'amore*.

Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.

Nuovo (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Torino, 27, ore 4,20 pom. — *Un delitto?* — L'autorità chiuse una casa di tolleranza in via Sant'Ottavio. Si arrestarono la proprietaria, le abitatrici, il segretario Agostino Gambertoglio, sospettandosi che la morte della prostituta Paris Maria, asserita per casuale caduta dal lucernario, nascondesse invece un delitto.

Salerno, 27, ore 4 pom. — *Il suicidio di un allievo sergente.* — Mario Arnesi, allievo sergente all'80.o reggimento, bocciato negli esami di caporale si suicidò con un colpo di fucile al cuore. Era nativo di Santa Maria Capua Vetere e diciottenne.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Domani due sedute. Alla discussione dei disegni di legge ieri annunziati, seguirà, nelle sedute antimeridiane, quella dei bilanci per l'esercizio 1899-900. Sono già all'ordine del giorno quelli dei ministeri delle finanze e dell'istruzione. E' pure all'ordine del giorno il progetto per l'Università di Torino.

La prima delle interrogazioni della seduta pomeridiana è dell'on. Stelluti-Scala:

Sulle cause che concorsero ad ispirare l'orribile assassinio contro il dott. Bondi.

Ve n'è un'altra dell'on. Pinchia intorno all'affare Giletta e si crede che ad essa risponderà subito in principio di seduta l'on. ministro degli esteri.

La posta della Camera dava presenti stasera oltre 200 deputati; altri se ne attendono coi treni di stasera e di domani.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani al tocco si riunirà a Montecitorio il Consiglio dei ministri.

COMMISSIONE DI VIGILANZA sulla circolazione

La Commissione di vigilanza sulla circolazione, adunatasi stamane sotto la presidenza dell'on. senatore Lampertico, ha continuato l'esame di alcune speciali questioni riguardanti la Banca d'Italia, rimandando ogni decisione ad altra seduta.

All'adunanza è intervenuto per brevi momenti il ministro del tesoro, on. Boselli, per fare alla Commissione alcune comunicazioni.

LA SQUADRA ATTIVA

Le navi *Sicilia, Sardegna, Umberto* e *Umbria*, della squadra attiva, agli ordini dell'ammiraglio Magnaghi, hanno compiute le esercitazioni sulle coste sicule ed hanno fatto rotta oggi per Brindisi, donde proseguiranno alla volta di Venezia.

BOLLETTINO MILITARE

E' uscito il Bollettino militare che pubblica le promozioni degli ufficiali di ausiliaria, di complemento, di riserva e di milizia territoriale.

Alla Camera francese

PARIGI, 27, ore 3 pom. — Déroulède presenta alla Camera la proposta della revisione della Costituzione. Dice che vuol sostituire alla Repubblica parlamentare la Repubblica del popolo. (Rumori).

Viviani combatte l'urgenza chiesta da Déroulède per la sua proposta e dichiara che sebbene partigiano della soppressione del Senato non farà il giuoco dei nemici della Repubblica.

Déroulède vuol rispondere ma la sua voce viene coperta dai rumori che fanno i deputati battendo sui banchi.

Lasies e Jaluzot si provano anch'essi a parlare. Il tumulto aumenta. Avvengono alterchi in diversi settori.

Maurizio Faure, vice-presidente della Camera, che presiede la seduta in assenza del presidente Deschanel, è impotente a ricondurre la calma; finalmente si copre e sospende la seduta.

Ripresa la seduta il presidente dichiara che egli spera che i deplorevoli incidenti non si ripeteranno.

Si mette ai voti l'urgenza chiesta da Déroulède per la sua proposta.

L'urgenza viene respinta con 397 voti contro 70.

Processo e condanna del generale Giletta

(Nostro telegramma particolare)

NIZZA, 27, ore 10,40 ant. — (*Massiero*). Il tribunale di Nizza emanò ieri la sentenza che condanna il gen. Giletta a cinque anni di prigione, a 5000 franchi di ammenda e alle spese del processo.

L'accusa sostenne avere Giletta nel corrente anno, in maggio e giugno, nelle escursioni fatte nei dintorni di Nizza, violato gli articoli 3 e 6 della legge 18 aprile 1886 sullo spionaggio.

Il difensore sostenne la piena buona fede di Giletta con parola calda e brillante affermando che quanto egli aveva operato non cadeva sotto la legge dello spionaggio. Il suo discorso eloquente durò un'ora.

Quindi l'accusato pronunciò la sua auto-difesa, ascoltatissimo.

Alle cinque pom. egli aveva terminato, e dopo le consuete formalità i giudici si ritirarono e le porte vennero aperte al pubblico che potè così assistere alla lettura della sentenza.

Questa sentenza venne letta a voce bassa e inintelligibile. Eccovene il testo:

« Atteso che risulta dal dibattimento che il generale Giletta, sceso al *Petit Hôtel* della via S. Michele si faceva indirizzare la corrispondenza all'*Hôtel Schöffer* dandosi tanto nell'uno quanto nell'altro sito falsa qualifica;

« Atteso che nel 1896 scese per tre volte nell'*Hôtel du Sud* sotto il nome di Desanges e fece numerose escursioni nel dipartimento.

« Atteso che il 7 giugno corrente partì per Ciâne, scese a Tonet de Beuil, visitò il Passo d'Astier, e quindi quello di Puget-Theniers e si recò a Croix;

« Attesochè i cocchieri depongono che egli prese molte note, che il generale pretende di aver prese in vista di una escursione essendo però smentito dal teste Carnette; nelle quali note vi sono descrizioni sulla natura di questa strada che vi è descritta come lastricata e facile ad essere distrutta;

« Attesochè nel suo taccuino gli ufficiali dello Stato maggiore hanno rilevato menzioni importanti dal punto di vista militare, riconoscendo che sulla linea delle Alpi marittime nessun punto essenziale di difesa è stato ommesso;

« Attesochè su diversi punti e specialmente a Giandola questi atti furono compiuti a distanze minori di dieci chilometri dai punti fortificati,

« Per questi motivi il Tribunale applica gli articoli 5 e 6 della Legge del 1886, e tenendo conto dell'alto grado che l'accusato occupa nell'esercito italiano, dell'abuso fatto della agevolezze che gli erano offerte nella sua qualità di proprietario nel dipartimento; nonchè della sua propria dichiarazione che nel 1889 agiva col permesso del suo governo e fu rilasciato per mancanza di prove, condanna Giletta a cinque anni di carcere e 5000 franchi d'ammenda. »

Il generale Giletta, che durante la deliberazione aveva tranquillamente conversato con l'avvocato Cappatti ed altre persone, fra le quali Andrò già direttore del soppresso *Pensiero di Nizza*, si mostrò calmo e sorridente, anche dopo la condanna, parlando in italiano col suo valente difensore.

Dopo la lettura della sentenza vi fu qualche applauso subito represso.

Il generale Giletta uscì in carrozza accompagnato da tre gendarmi in mezzo a una folla silenziosa.

Era vestito di nero con calzoni grigi e cappello di paglia.

Perdura assai viva l'impressione nella cittadinanza per la gravissima condanna.

La stampa nizzarda si limita alla esposizione dei fatti di cronaca.

Il *Petit Provençal* scagliasi contro André, per aver stretto la mano a Giletta all'udienza.

Dice che André non poteva far altro e che sono degni l'uno dell'altro.

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*.) La stampa, anche perchè tutta intenta a narrare e commentare la seduta d'ieri si limita a registrare la sentenza di condanna del generale Giletta. Il solo *Intransigeant* dice ironicamente che come per Dreyfus anche per Giletta v'è alle viste un processo di revisione, perchè il dibattimento fu fatto a porte chiuse e soggiunge:

« Ancora Visconti-Venosta affermò l'innocenza di Giletta, come Paniszardi affermò quella di Dreyfus. »

Tolgo dal *Petit Journal* sotto riserva le seguenti notizie:

A detta di questo giornale causa principale della condanna del generale Giletta fu un libretto di sedici pagine citate nella sentenza dove oltre alla strada facile a distruggersi, vi si trovava l'indicazione dell'acqua potabile, di un abbeveratoio e di un comodo granaio capace di alloggiare 50 uomini.

Le note del libretto, secondo il *Petit Journal*, concernono 25 itinerari con tutte le regioni dove si fecero manovre nei due ultimi anni.

Lo stesso giornale afferma che il generale disse in sua difesa ch'egli prendeva note per una pubblicazione sulle campagne, del 1793 e 1794; aggiungendo che dovevano anche servire per fare delle escursioni in bicicletta con degli amici.

Il *Petit Journal* crede poter assicurare che il presidente del Tribunale chiese al Giletta:

« — Cosa andavate a fare nella Valle del Ciana che conduce all'Altopiano di Beuil la cui strada è impraticabile alle biciclette? »

A questa domanda Giletta avrebbe risposto:

« — Stavo trattando con un contadino di Beuil per comperare dei buoi, pagandolo in parte con olio della mia proprietà di Levens, ed ero andato ad osservare se la carretta che lo avrebbe portato, potesse passare.

Chiestogli il nome del contadino, avrebbe detto di esserselo dimenticato.

Si vocifera che il generale Giletta sarà internato nell'isola di Santa Margherita, celebre per la fuga del maresciallo Bazaine.

LONDRA, 27, ore 11,30 ant. — (*Emme*). I giornali generalmente sono sorpresi per la sentenza contro il generale Giletta.

Il *Daily Chronicle* la chiama, enorme, ridicola.

Il *Daily Mail* crede che il presidente della Repubblica Loubet interverrà con la sua prerogativa di grazia.

Tumulti alla Camera belga

BRUXELLES, 27. — La Camera dei rappresentanti intraprende la discussione del progetto di riforma elettorale. I socialisti sollevano tale tumulto che il presidente è costretto a sospendere la seduta. I socialisti cantano la *Marsigliese*.

LA « STELLA POLARE »

VARDOE, 26. — E' giunta la *Stella Polare* colla spedizione del Duca degli Abruzzi.

La *Stella Polare* riparte per Arkangel stamane.

La terza figlia dello czar

PIETROBURGO, 26. — L'imperatrice ha dato alla luce una bimba, la terza.

La prima è la granduchessa Olga Nicolaievna, nata a Pietroburgo il 3/15 novembre 1895; la seconda è la granduchessa Tatiana Nicolaievna, nata a Peterhof il 29 maggio/10 giugno 1897.

BORSE E MERCATI

Il saggio dei riporti, più elevato di quel che si era preveduto, e i corsi di Parigi meno fermi, hanno agito sulle nostre Borse, attenuando le ottime disposizioni che si erano manifestate ieri.

Però il fondo del mercato conserva la sua tendenza favorevole.

A Parigi la Rendita apre e chiude al corso di 95,65. In Italia da 102.92 a 102.77 per fine prossimo; contanti 102.30; il 4 1/2 per cento fa 113 a 114; le obbligazioni ferroviarie 3 per cento a 322.

Il cambio, per le stesse ragioni di ieri, scende oggi fino a 106,95 e chiude così: Parigi 107,05, Londra 26,99, Berlino 132.

Dei valori diamo i corsi di chiusura:

Banca d'Italia 1010 — Credito Italiano [644] — Banca Commerciale 750 — Banco Roma 135 — Banca Generale 101 — Immobiliari 224 — Istituto fondiario 526 — Meridionali 762,50 — Mediterranee 602 — Navigazione 520 — Gas 840 — Carburo 1090 — Forni elettrici da 190 a 187 — Molini 108 — Veneta 104 — Concimi 130 — Officine meccaniche 120 — Acciaierie 1705 — Metallurgiche 243 — Ferriere italiane 185 — Ferriere Voltri 320 — Miniere Mezzia calini 305 in notabile progresso — Raffinerie 451 — Marcia 1235 — Condotte 315 — Risanamento 33.

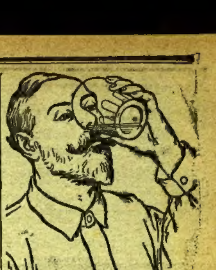
Ore 6 pom. — Rendita 102,72 1/2 — Metalli 245,50 a 245, tutto per luglio. Affari nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 28 giugno 1899.

Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 106.99

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*



Ripetiamo nuovamente che i bagni nasali fatti coll'Odol sono efficacissimi e fanno un gran bene. L'effetto rinfrescante e delizioso sopra le mucose del naso e della bocca produce un sollievo e conforto tale, che quando uno s'è avvezzato ad odolizzare le narici, non smetterà quest'esercizio per quanto v'ha di più caro al mondo. Secondo il nostro parere personale i bagni nasali con Odol sono assolutamente indispensabili per sentirsi bene in tutto il corpo. Chi vi si fosse già avvezzato, dovrà dare tutta la ragione alle nostre asserzioni.

Noi invitiamo perciò tutti gli amici dell'Odol a farne essi pure un saggio; ora che incomincia la stagione estiva è l'epoca a tal uopo più acconcia. Nel prospetto annesso ad ogni flacone d'Odol si troverà il modo d'impiegarlo.

1/1 boccetta d'Odol (flacone originale) basterà per parecchi mesi costa L. 3.— in tutte le farmacie, droghierie, profumerie.

IGIENE ed ECONOMIA

I peggiori nemici di estate stanno nelle acque malsane; per chi vuole con sicurezza evitare le **malattie viscerali** deve ricorrere all'uso dell'acqua minerale acidula effervescente naturale la più igienica, la più economica delle **acque minerali da tavola**. **CLAUDIA** In tutte le rivendite, negli Alberghi e Trattorie un bottiglione cent. 50 - una bottiglia cent. 25 - 1/2 bottiglia cent. 15. — Deposito Generale in **Roma** del Proprietario: **C. FORASTIERI** - Via Firenze, 12 - **Telefono 1576.** 6588

Gl'inconvenienti del progresso

Si è riconosciuto che se le razze continuano a indebolire e a deperire, n'è causa la mancanza o piuttosto la debolezza del sangue. Questo risultato è dovuto ai progressi della civilizzazione, alle trasformazioni dell'esistenza moderna. E' altresì vero che questo stesso progresso, causa di tutto il male, ci procura anche il rimedio indispensabile sotto la forma d'un infallibile ferruginoso, le Goccie di Ferro Bravais, coll'uso del quale, l'anemia, la spossatezza ed in generale tutte le cause d'impoverimento del sangue, non resistono mai.

FLEGREA

Rivista di lettere, scienze ed arti diretta da Riccardo Forster

NAPOLI - Piazzetta Mondragone - NAPOLI

Sommario del n. 20 giugno 1899: *Corrado Ricci* - Francesca — *Severino Ferrari* - Iolanda — *Napoleone Colajanni* - Il problema finanziario - *Nicola Tarone Galluzzi* - L'evoluzione dell'arte italiana nel secolo XIX — *Olindo Guerrini* - Diadema di aprile — *Francesco Carbone* - Le passioni - L'edio — *Domenico Fanelli* - La nave del silenzio — *Ramiro Ortiz* - Sogno fiorito — Note d'arte: III Esposizione internazionale d'arte.

La rivista pubblicasi due volte al mese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Italia.	L. 18	L. 9	L. 5
Estero	» 20	» 11	» 6

Prezzo di un fascicolo separato: **Una Lira.**

NERVOSI! Fate la cura della Pyrthum che è utile a tutti. V. avviso in 4.a pag.

Da vario tempo vado somministrando, l'Acqua di Uliveto a vari miei clienti affetti da malattie croniche di stomaco e della vescica, per diatesi urica e in tutti ho riscontrato un miglioramento notabile, per cui non dubito di preferirla a tante altre acque minerali suggerite da tali malattie.

Roma. *Dott. Lamberto Baldassari.*

ALTA NOVITA' DELLA STAGIONE

in

SETERIE, LANERIE e COTONERIE

Grande Sartoria PER SIGNORA

EUGENIO FIORENTINO

ROMA - Via del Tritone, 18-23 - ROMA

BAGNI DI RONCEGNO (Trentino)

HOTEL STELLA

e Dépendance

VILLA ROSA

Restaurant — Giardino — Illuminazione elettrica — Pensione completa compreso vino da fr. 8 a 8.50. A richiesta prospetto — Omnibus alla Stazione. 6223 V **Giovanni Froner**, proprietario

GRANDI MAGAZZINI

S. di P. COEN e C.

Roma — [illegible], 37-39-39 e 40 — **Roma**

Completo, grandioso assortimento delle ultime novità via nel riparto **Seterie** e **Foulards** che nel riparto **Lanerie, Tantasie, Cotonerie**, ecc.

Prezzi fissi mitissimi

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alla Tavoletta di « **MICRANINA** » del dottor Overlach marca **Leone**. — Vendesi in tutte le farmacie.

Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola

Obbligazioni 4 % oro 1899

Si prevengono i signori portatori delle suindicate Obbligazioni che la *Cedola N. 1*, scadente il 1.o luglio, sarà pagabile a partire dal giorno stesso in *Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli*, presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana* a *L. 5.00*, oppure al cambio di giornata,

— a **Basilea** presso la Baskverein Suisse e De Speyr e C. — a **Zurigo** presso la Schweizerische Credit Anstalt — a **Ginevra**, presso Bonna e C. — a **Berlino** presso Deutsche Bank, Direction der Disconto Gesellschaft, Meyer Cohn — a **Francoforte s|m** presso Gebruder Bethmann, e a **Colonia** presso Sal. Oppenheim Jun e C.

Le cedole dovranno esser presentate unitamente alla distinta in doppio esemplare, i cui formulari saranno rilasciati, a richiesta, dalle Casse sovranominate.

Roma, 26 giugno 1899.

n 6756 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Il poliziotto si rimise il taccuino in tasca e voltò all'angolo della via gettando, per abitudine, uno sguardo scrutatore sulla casa.

A un tratto, trasalì.

Una targa nera, attaccata alla porta del numero 50 di via San Lazzaro, aveva attratto l'attenzione di lui.

Sopra di essa spiccavano a grosse lettere dorate le seguenti indicazioni:

AUGUSTO CHAUVALLON
Gabinetto di affari
Contenzioso — Ricuperi

— Oh, oh! — fece egli. — Che lo Chauvallon di cui l'americano ha fatto il nome iersera a teatro, sia questi! Una casa confinante con la parte posteriore del palazzo di via Larochefoucauld. Guarda, guarda guarda! E' bene a sapersi ciò, per studiarlo seriamente.

Prese un nuovo appunto e, dopo avere consultato l'orologio, stava per dirigersi verso la via della Chaussée d'Antin, allorchè un uomo, che veniva in senso inverso, fece un movimento di sorpresa scorgendolo e fissò sopra di lui uno sguardo preoccupato.

Vincent sorprese questo sguardo nonchè l'espressione di inquietudine dipinta sulla fisonomia di quel passante il cui volto lo colpì. Gli sembrava che quel volto non gli fosse sconosciuto.

L'uomo continuò la sua strada.

L'ispettore di pubblica sicurezza si voltò per seguirlo con gli occhi.

Lo vide sparire sotto il portone dell'immobile recante il numero 50, ove si trovavano gli uffici dell'agenzia Chauvallon.

— Ove diamine ho visto io quel sere? — si chiese Vincent interrogando la propria memoria.

In capo ad uno o due secondi egli si toccò la fronte e si rispose:

— Ah, ecco... mi ricordo... è in ferrovia, quando mi recavo a Olivet, con Giulio Pergaud, per vedere Clarissa...

L'uomo che era entrato al numero 50 di via San Lazzaro si diceva da parte sua:

E Vincent, l'agente della sicurezza, il padre della antica amante di Alberto Launay. Che cosa fa egli da queste parti? Noi lo avevamo quasi dimenticato.... Bisogna stare attenti...

E giunse al suo ufficio.

Vincent si era fermato.

— Un individuo vestito di nero sin dal mattino e con la cravatta bianca — mormorava egli — la fisonomia di un notaio o di un avvocato, di un uomo di legge infine... Se fosse Chauvallon!...

Il poliziotto scrollò il capo e prese la via di Provenza ove aveva dato appuntamento a Godefroy.

Questi lo aspettava.

Neppure egli aveva perduto il suo tempo.

Si misero a tavola avanti a un *rosbif* con patate e Vincent chiese:

— Il Gilberto Saulnier?

— Informazioni complete. Direttore proprietario, redattore del giornale *Il Libello*, scrive articoli teatrali e, all'occorrenza, fa qualche ricatto che sfugge alla repressione della legge...

— Gli antecedenti?

— Antico sottotenente dei federati, antico condannato della Comune, all'epoca dell'amnistia è tornato in Francia insieme ai suoi compagni di Noumea, si è battuto in duello ultimamente con un americano ed è rimasto ferito...

— E' perfettamente l'uomo del signor Laumonnier — pensò Vincent; — poi, ad alta voce, aggiunse:

— Eppoi?...

— Non c'è altro... Mi è stato impossibile, vista la ristrettezza del tempo, di sapere altro... Non è abbastanza?

— Sì, va benissimo...

— Allora mangiamo che ho un appetito del diavolo e mi darete le vostre istruzioni prendendo il caffè...

Mentre faceva colazione, il padre di Clarissa redigè una breve nota che consegnò a Godefroy.

Essa era del seguente tenore:

« Presentarsi con un abile protesto in casa del signor Chauvallon, uomo di affari in via San Lazzaro 50, e sapere da lui l'indirizzo della contessa di Rhodes. »

Vincent si ricordava che il giorno prima l'americano, al teatro dei *Bouffes-Tragiques* aveva detto al compagno:

— Bisogna passare da Chauvallon e sapere se egli si occupa della contessa di Rhodes.

Queste parole non erano state perdute per lui. Gli facevano prevedere una pista da seguirsi.

— Ma — fece osservare Godefroy l'indirizzo di questa contessa si deve trovare nella *Guida di Parigi*.

— Certamente; però voglio sapere se questo Chuvallon è in relazione con la signora di Rhodes e, per quanto è possibile, quali sono queste relazioni. Sii prudentissimo e fa presto.. Ti do' appuntamento per questa sera a pranzo qui. Mi farai la tua relazione.

I due poliziotti si separarono.

Godefroy pigliava la via dell'agenzia Chauvallon.

Vincent si recava dal capo della pubblica sicurezza.

XXXIX.

Allorchè il padre di Clarissa giunse alla prefettura, il capo della pubblica sicurezza trovavasi nel suo gabinetto.

Vincent si fece annunciare da un piantone.

Il capo aveva molta stima pel suo subordinato e l'onorava di una fiducia illimitata.

Diede ordine che lo introducessero subito e gli chiese:

— Ebbene, caro Vincent, quale è il motivo che vi conduce qui?

— Signor capo, mi potete accordare qualche minuto?

— Ma quanti vorrete. Sedetevi e ditemi il motivo della vostra visita.

L'ispettore prese una sedia e rispose:

— Il motivo della mia visita è un vecchio affare che torna a galla...

— Di quale affare parlate?

— Del furto commesso al *boulevard* della Chapelle, tre anni fa, dal signor Laumonnier..

— Avete trovata una pista? — esclamò vivamente il magistrato di cui sappiamo che il signor Laumonnier era amico.

— Credo almeno di essere al principio...

— Ditemi quel che sapete.

— Debbo anzitutto spiegarvi come sono stato messo sulla via..

Vincent riferì anzitutto quel che aveva udito al teatro dei *Bouffes-Tragique*; ripetè i nomi che vi erano stati pronunciati, parlò dei personaggi che, a torto o a ragione, sembravano sospetti al suo istinto di poliziotto, e che in ogni caso egli aveva filato o fatto filare da Godefroy, non dimenticando nessun particolare e terminando così:

— Non è strano che i nomi della contessa di Rhodes e di Gilberto Saulnier, riguardo ai quali il signor Laumonnier possedeva dei documenti importanti, documenti rinchiusi in un portafoglio che gli è stato rubato insieme al suo denaro, non è strano che questi nomi siano stati pronunciati da quell'Archibald Forster?

— Chi è questo Archibald Forster?

— Un americano che dimora in un palazzo di via Larochefoucault col proprietario del palazzo stesso, uomo di grave età, di cui è l'amico inseparabile e che si chiama O' Kenelly.

Il capo della sicurezza drizzò l'orecchio.

— O' Kenelly... — ripetè egli; — anche questi un americano?

— Sì signore.

— Ebbene, che cosa ne concludete?

— Ancora nulla di preciso, ma vorrei che il signor capo della sicurezza facesse prendere all'ambasciata degli Stati Uniti delle precise informazioni su questi due uomini..

— E' inutile, per l'uno dei due almeno, — disse il magistrato. — O' Kenelly mi è noto da lunga data, mio caro Vincent. E' un uomo assai ricco, dotto e bizzarro, quel che in America e in Inghilterra si chiama un *eccentrico*... Non sapevo che fosse ritornato a Parigi, e credo che voi lasciate falsa strada, sospettando che sia autore o complice del furto del *boulevard* della Chapelle. Quel bizzarro americano è il più onesto uomo del mondo... ne ha almeno la reputazione..

— Lui, forse, signore, ma l'altro?

— Archibald Forster?

— Sì.

Il capo della publica sicurezza riflettè per alcuni istanti.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Professore francese, lezioni elementari, superiori, perfezionamento, conversazione, corsi rapidi, preparazione qualunque esame, metodi facilissimi, traduzioni, prezzi moderatissimi. Piazza Roma, 8. c 6592

Casa produttrice vinicola pugliese cerca abili rappresentanti per vendita vino, nelle principali città, Italia, Estero — Scrivere C. 6738 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercansi rappresentanti per vendita privati busto per signora e uomo. Unica provvigione. Rigare offerte A. L. M. ferm posta, Livorno. 6387

Cercasi subito per Napoli istitutrice per l'educazione di un solo bambino orfano di madre. Scrivere Perrone, Chiaia 95 Napoli. 6641 N

Piteccio. Affittasi villa Calabbiana elegantemente mobiliata campanelli elettrici, mezzo boschi, pineta, strada carrozzabile, splendide passeggiate, acqua potabile finissima, bagno, cantine scuderia. Trattative Torello Rossi, agente Buonfanti, Pistoia. 6427 F

Spoleto. Casino villeggiatura collina vicinissima città mobiliato. Quattro camere da letto loggia, belvedere; prezzo modico, intera stagione. Rivolgersi A. Tordelli. c 6442

Velletri affittasi mobiliato sulla Piazza di Castel Gandolfo volendo anche ad appartamenti separati con giardino e terrazze, splendida vista della campagna e del mare. Dirigersi via Gregoriana 56, Roma. c 6274

Fiera 1 a partire dal 1. luglio prossimo quartino mobiliato, in ottima posizione. Rivolgersi portiere via 20 Settembre N. 40, Roma. 6680 R

Sorrento. Casina mobiliata sito la punta all'uscita della città sulla via carrozzabile posizione amena comoda indipendente. Sette camere, non altri inquilini. Casa Visetti, dirigersi ivi. 67.6 N

Villeggiatura salubrissima economicissima nel comune Porano distante cinque chilometri da Orvieto Due camere da letto, camera da pranzo, cucina. Rivolgersi Nicola Salucchioli. c 6755

Bicicletta usata per signora, buono stato, robusta marca inglese, vendesi buon mercato via Cola di Rienzo 217, int. 4. c677.

Quartieri, grandi e piccoli, camera e salotto, espressione mezzogiorno, pensione, prezzo mite. Via Varese 15, interno 7. (presso piazza Indipendenza). c 6771

Scallmann. Non va. H. e V.

9a50! Lunedì. Assente. Tornato oggi riparto stasera estero. Divido dispiacere fortissimo ultimo incontro mancato. Coraggio Tutti bene. Tante affettuosissime tenerezze. c 6774

Oh! 27. Mancanza tue notizie causami grandissimo pensiero. Scrivi. Sempre tua. c 6709

Pleiau. Inviami notizie dicendomi quando possibile transitare. Desideri cinque luglio! Saluti. GIARDINO. c 6773

Occhioni neri Inquietissimo silenzio immiega tio pregoti togliermi stato insopportabile preoccupazione scrivendomi posta. Fisa. Parla Tenerezze infinite.

-tata 27. Domani 5,30 immancabilmente al parco. Mi fa spezzire! NOIOSO. c 6765

Marche 16. Sempre triste sosa immensa lontananza. Grazie pensiero delicato! Tempo piovoso anche qui. Occupazioni obbligannmi sospendere notizie. Salute ottima, e tu? Spiacemi saperti sempre in giro .. sai bene quanto ciò mi contraria! Saluti. NATALINO. 626 c6768

.....ette rouges. Ayez la gentillesse de me donner de vous nouvelles par la « Tribuna ». Toujour à vous. c 6780

.....ergilico. trentasei. Ripeto risposta non pubblicata. Per accertarmi indirizzi mio nome, posta restante. INCOMPRESA. c 6779

Mefistofele. In questo giorno io sarò sempre con Lei col pensiero e col cuore; col pensiero ..... ricordi del passato alle questa consolazioni del presente, col cuore per augurarle tanto bene quanto io gliene voglio. c 6733

Violetta graditissima. Scrivo ..... leggerai. Sempre taciturno. Tutto tuo fedelissimo. ..... architettata tua ..... immense affetto. Fra ..... privava impostami motivi, ... Scrivi presto indicando successiva. Inviovi mille saluti. Occhi tuoi. c 6778

.....icona. Ringraziandoti salute commosso carissima lettera. Giorno arrivo, riceverai giornale. Felice. c 6761

Angelo stretto. Dunque contenta..... Ma quanto devo ..... fedelissimo! Verrò immancabilmente Pincio quando partirai per Roma. Assicurati, ... Babbo quando avrà permesso? c 6760

Tre-cinque. Grazie, dolente. Lietamente apprendo conforto visita. Tua sempre... c 6720

Cuore Messo lettera solito posto camera tua prudenza saluti. Addio. c 67d2

V..... Ho letto e guardato mille volte quel taglio. Rallegromi miglioramento. Spero vederti presto. Tavolozza. c 6757

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Matrimonio. Trentaduenne commerciante sposerebbe signorina con dote. Ernesto A., ferma posta, Venezia. 6674 V

Trentenne sano, solo, n. ceto e guadagno discretamente desidera ammogliarsi impiegata signorina sana, piccola dote oppure occupata. Scrivere posta, Roma, Artes Trinio. c6701

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. 10 — Minimum L. 1

Occhi bellissimi. Ignorando luogo tua dimora, a voi ti spedite raccomandate massima importanza città circondario B. c6782 A.

Svezia Ingiustissimo! Da ieri incomprensibile quanto accenni Tieni sata posto! Saluti. c6784 NORVEGIA.

S.23 Seguito lieto annuncio sarò domani dalle 9 alle 10 solita chiesa. A quel momento rivederti. Ritira potendo lettere Saluti affettuosissimi. c 67..

Carlesque — Anima mia.. come eri bella!.. Ti adoro, mia Piccina santa, mi hai preso tutto per la vita! — Attenderò nuovo là, giorno ora fissata — massima prudenza — vieni certissima senza rischio — ti veramente prefe irò soffrire attendere altro giorno — Quanto mancassi!... sarebbe da impazzirne — Ora soprattutto domani ultimo là — Se penso lunga separazione mi sento morire Attendo ansia tua — stamane sulla — Ti amo... ti amo da morirne!...

Piccina. Attendo notizia. Desidero vederti ristabilita. Corsi, passeggiando. Adorovi affettuosissimamente. GIARDINO. c 676.

TABACCHERIA

nella più bella posizione di Roma, eccellente incasso, cedesi causa partenza (splendida occasione). Rivolgersi Casa Commerciale, via Muratte, Pal. Sciarra. c 6752

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*.

L. 15 Vestiario su misura di stoffa da estate ultima novità di stagione, accuratamente confezionato Sartoria MARINO, Via XX Settembre n. 34, Roma. 6652 R

BISCOTTINI

di Novara. Specialità pasticceria di campagna di lunga conservazione. Spedisconsi pacchi postali da L. 3, 4 e 5 dalla pasticceria E. Giordano, via Principe Amedeo, 72, Roma. 6633 R

NERVOSI!

Fate la cura della **Python** che è utile a tutti!

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che **ringiovanisce. CURA ESTERNA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall' **Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, apoplessia, Epilessia, Isterismo, spleen**, (ipocondria). Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento **Cerebrale Spinale**, sangue **debole o guasto**, ecc. La **LOZIONE PYLTHON** guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cav. Auxilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all' **Anglo-American Stores**, Milano, Monte Napoleone, 23. La **Lozione Pylthon** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba: Manzoni; Cooperativa; Zambelotti; Taliai; Centrale: Brera, ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli. 2377 M

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scheviot-lana, bleu, nero o marrone. **Sartoria PIANO**, via Foro Traiano, 26, Roma.

Ufficio di Pubblicità
Corso 307, p. p.

Non più capelli bianchi!

La **VICTORIA** composta di sole sostanze vegetali, tinge istantaneamente in nero. Lascia il capello morbido e lucido. Non macchia la pelle, nè sporca la biancheria. Si può applicare anche di sera ottenendo sempre il medesimo risultato, perchè non contiene nitrato d'argento, nè alcun sale metallico. Guardatevi da tutte le altre tinture dannosissime alla salute, specialmente quelle progressive composte di sale di piombo (o sale saturno) che col tempo producono nevralgia, coliche e paralisi, come da tutti i più distinti chimici e igienisti è stato dimostrato.

Trovasi vendibile presso i concessionari per l'Italia D.r ERCOLE SCALA e A. TESTA Corso Vitt. Emanuele, 113, Reale Farmacia.

NB. Tutte quelle persone che volessero assicurarsi di quanto sopra è detto, si rechino nella profumeria Pasquali, Via Condotti, ove potranno ottenere anche prova **gratis**. Prezzo della bottiglia piccola L. 5: della grande L. 8. Sconto ai rivenditori.

NUOVO SPECIFICO INFALLIBILE
INIEZIONE BATTISTA

Sperimentata da eminenti Clinici specialisti di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato, di qualunque natura e composizione, per **guarire** radicalmente in breve tempo gli scoli acuti e cronici, ritenuti anche incurabili, goccetta, flussi bianchi delle donne, ecc., ecc. Bottiglia L. 3.50 per posta L. 4,20.

Si spedisce bottiglina saggio, sufficiente a sperimentarne l'efficacia, contro rimessa di **Cent. 90** al Farmacista **O. BATTISTA** inventore del celebre **ISCHIROGENO**.

FARMACIA INGLESE DEL CERVO
NAPOLI Strada Cavour a Piazza Dante N.° 341-344 - NAPOLI

CONCIMI CHIMICI
Zolfi 90° Chancel
SOLFATO DI RAME
Fabbrica D.r A. Walter e C. -- Napoli

IL KOSMEODONT

premiato dentifricio di ANGELO MIGONE e C.

Tanto come Elisir che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. 12 4605 M

Privativa Industriale Italiana da vendere

John Meiggs BWEN a Chicago (S. U. A.)

chiesta il 13 luglio 1897; rilasciata il 20 agosto 1897. — Reg. Att. vol. 88, num. 304; Reg. Gen. vol. 83, num. 45282, per **Elettro-smaltatura per unire tegole di vetro e simili.**

Il proprietario della privativa è disposto a venderla oppure a concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione **Ing. N. LABROCA**, in Roma, Via delle Convertite, 8. c 6560

BANCA GUIDO TOLUSSO

Milano — via Bergavigli num. 1 — **Milano**

Anno XXV dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXV dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quella della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di previdenza.

CANNONI PER SPARI
CONTRO LA GRANDINE

I più semplici ad adoperarsi - I più economici - I più perfetti - I più rapidi.

sono quelli costruiti dalla Fabbrica d'Armi

FRANCESCO GLISENTI di Brescia

premiata colla massima onorificenza (gran diploma d'onore) all'Esposizione di Torino.

Pronta consegna

La Ditta fornisce anche bossoli in acciaio per detti cannoni. 5072 M

SERRATURE DI SICUREZZA

Brevettate e Premiate

Via del Collegio Romano, n. 6
— ROMA — 5065 R

DEPILATORIO BOUDET Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza arrecar danno alla pelle e produrre la più piccola irritazione. Specialità in vendita da oltre 25 anni. **Bott. L. 3.** Si spedisce in tutta Italia franco di porto verso rimessa di L. 3,20 alla Ditta *E. Mantegazza*, Roma, Via Nazionale, 145-146. 5689 R

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5 per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, grasse e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candeletta . . . L. 3

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . . » 3

Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pastarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pel farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia - L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91

VERE ACQUE DI VICHY

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT	Fabbricati coi Sali Naturali.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT	
SALE VICHY-ÉTAT	Estratti dalle Acque.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale Lire 20,000,000 — emesso e versato Lire 8,000,000

Sede in TORINO — Agenzie in GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Programma per l'opzione a N. 20,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

Con deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi in Torino il 18 marzo scorso, venne approvato l'aumento del capitale sociale a **L. 20,000,000**, con facoltà al Consiglio di emettere le nuove azioni nella misura, nel momento e con quelle modalità e condizioni che esso credesse opportune.

Il Consiglio d'amministrazione, valendosi di tale facoltà, ha deliberato di portare per intanto il capitale emesso da **L. 8,000,000** a **L. 16,000,000** mediante l'emissione di **40,000** azioni nuove del valore nominale di **L. 200** cadauna **con godimento dal 1 gennaio 1899.**

Di queste 40,000 azioni, **20,000** sono date in opzione ai portatori delle attuali 40,000 nella proporzione di **una nuova per ogni due vecchie**, ed alle condizioni di cui in appresso.

Delle rimanenti 20,000, assieme a quelle non optate dagli Azionisti, il Consiglio assicurò il collocamento stesso presso un gruppo finanziario che le assume a *forfait*.

Il diritto di opzione spettante ai portatori delle vecchie azioni **dovrà essere esercitato dal 3 all'8 luglio p. v.** mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposita distinta numerica fatta in doppio esemplare colla firma del presentatore.

Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite dopo che saranno state munite di due stampiglie constatanti l'una l'aumento del capitale, l'altra l'esercitato diritto di opzione.

L'Azionista che entro l'**8 luglio p. v.** non avrà esercitato l'opzione nelle forme stabilite s'intenderà vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale diritto.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per cadauna azione nuova in **L. 225**, più l'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno sul valore nominale di L. 200 dal 1 gennaio 1899 fino al giorno dei rispettivi versamenti.

I versamenti su ciascuna azione optata sono stabiliti come segue:

L. 75, più il corrispondente interesse in L. 1.55 all'atto dell'opzione, e cioè **dal 3 all'8 luglio 1899;**
L. 70, più il corrispondente interesse in L. 2,30 **dal 2 al 7 ottobre 1899;**
L. 80, più il corrispondente interesse in L. 4,10, **dal 2 al 7 gennaio 1900;**

E' riservata agli Azionisti la facoltà di anticipare in qualsiasi epoca, in tutto od in parte, il versamento delle rate a scadere, sempre cogli interessi al 5 0/0 dal 1 gennaio 1899 al giorno della liberazione.

All'atto della liberazione delle azioni verranno consegnati i titoli ai portatori provvisori o definitivi.

Sui versamenti ritardati oltre le scadenze sopra indicate, sarà computato a carico dell'Azionista l'interesse di ritardo del 7 0/0 annuo, salvo ed impregiudicato ogni maggiore diritto a termine dell'art. 168 Codice di commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **Torino**	presso la Sede del Banco	(via Alfieri n. 15);	
a **Genova**	»	l'Agenzia	» (via Ponte Reale n. 3)
a **Pinerolo**	»	»	»
a **Alessandria**	»	»	»
a **Cuneo**	»	»	»
a **Milano**	»	il Credito Fondiario;	
a **Firenze**	»	»	»
a **Roma**	»	il Banco di Roma;	
id.	»	il Banco Manzi e C.;	
a **Zurigo**	»	la Banque Fédérale;	
id.	»	i sigg. Schuppisser, Vogel e C.;	
a **Basilea**	»	la Banque Commerciale de Bâle;	
a **Francoforte**	»	Commerz Disconto Bank;	
a **Parigi**	»	il Crédit Lyonnais.	

Torino, 5 giugno 1899.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Accumulatoren - und Electricitaets - Werke - Actiengesellschaft

vormals W. A. Boese & Co.

Fabbriche a Berlino S. O. — Charlottenburg — Alt-Damm — Monaco
Identica fabbricazione a Vienna — Budapest — Parigi.

ACCUMULATORI trasportabili e stazionari costruiti secondo brevetti in Germania, ecc.

Tipi speciali per qualsiasi uso mediante lastre Planté, lastre a graticcio (tra l'altre lastre del sistema Correns) e lastre piane.

Istallazione di **stazioni elettriche centrali. COMPLETE, per illuminazione e per forza motrice.**

Materiale d'ottima riuscita. Referenze di prim'ordine.
Prezzi modici. Condizioni favorevoli di pagamento.
Facilitazioni speciali ai mediatori. Preventivi gratis.
Per ordinazioni scrivere: 6539 e

EMILIO HIRSCH — NAPOLI. Agente generale per l'Italia

LANGEN e WOLF

MILANO

MOTORI „OTTO"

a gas e petrolio

GASOGENI a GAS POVERO

Economia del 60 all' 80 0/0 sulle migliori macchine a vapore. Preventivi a richiesta.

Elegante - solido - esatto - perfetto

INVINCIBILE

Esclusiva in tutti i metalli, **T. TONINI e C.** Grosso solo

tutte forme tutti sistemi. in RIMINI niente dettaglio

Assortimento completo di Orologi tascabili!

Sveglie, Catene, Musiche, Articoli d' Elettricità

Pagando assegno ottengonsi i prezzi dei più bassi listini della giornata.

EUREKA: Deposito della Sveglia **« Italia »** *perfezionata* invenzione padre Embriaco dell'unica fabbrica italiana Borletti, Pozzi e Corbetta, Milano, a grande suoneria ore e quarti; cioè: ogni quarto d'ora ripete le ore e dà i quarti; e volendo si rende silenziosa, funzionando così cronometro e sveglia.

Oltre il vantaggio economico di sostituire ogni altra costosa pendola ha quello impareggiabile di suonare sempre esatte le ore che le sfere segnano sul quadrante. Prezzi di fabbrica.

BOSCOVERDE

Pensione Inglese
Badia a Prataglia (Casentino)
(900 metri) 6558 F

BISCOTTI

Premiata fabbrica di N. Gross, via Milano, 14, Roma. Per L. 8 si spedisce franco ovunque Kg 2 biscotti assortiti Svizzeri. 6531 R

RIMEDIO SICURO contro le

FEBBRI di MALARIA

CURA RADICALE

Una scatola di pillole 60 L. 2,75

Vendesi in tutte le farmacie

Medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Napoli, Amsterdam, Bucarest.

Certificati medici ed istruzioni gratis a richiesta. Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi alla Casa produttrice **Fratelli Pomello - Lonigo.** — **Le Pillole Antimalariche Pomello** sono raccomandate da tutte le autorità mediche. 5360 V

Lo SMACCHIATORE Opal

Pulisce mobili - tappeti - specchi - stoffe - cappelli, ecc.

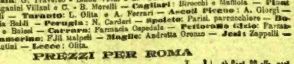
Si vende in **Roma** presso Pinzi e Bianchelli — A. Taboga — Ditta G. B. Mileni — Edoardo Stefanini — Federico Allegrucci — A. Duranti, succ. Novi — Presso le Profumerie: Ditta Nicola Luciani — Riccò e Materozzoli — e le drogherie: Tomasucci — Parenti — Titoli e Bianchi — Betacchi — Romani Alessandro — Casoni — British Stores — Nolegen — Savio — Vanni — Mirabella — Ditta Sabatini F. — Picconi — V. De Nuler — Brandizzi — Capocaccia — Silvestri (4 Fontane) — Achino — Luigioni.

Milano: Paganini Villani e C., - C. Bonacina — **Napoli** D. Lancellotti - Galante e Pivetta — **Firenze**: U. Zimmermann - Casoni - A. Mazzoni - Janssen e Schmidt — **Livorno**: A. Maffi — **Spezia**: G. Traverso - Binna Vidal e C. - F. Ferrarini — **Genova**: Ved. Castoreto — **Bari**: Paganini Villani e C. - B. Morelli — **Cagliari**: Birocchi e Maffiola — **Pisa**: Dott. Gigli e figli — **Taranto**: L. Olita e A. Ferrari — **Ascoli Piceno**: A. Giorgi — **Lucca**: farmacia Baldi — **Perugia**: N. Carderi — **Spoleto**: Parisi, parrucchiere — **Bologna**: Franchi e Baisei — **Carrara**: Farmacia Ospedale — **Pettorano Gizio**: Farmacia Giosetti — **Camerino**: F.lli Malpeli — **Maglie**: Andretta Oronzo — **Jesi**: Zappelli — **Orvieto**: Costantini — **Lecce**: Olita.

PREZZI PER ROMA

Formato piccolo	L. 1	2 Cent. 30 aff. post.
» grande (capacità 5 volte mag. piccolo formato)	» 2	» 85 pacco post.

Ogni botticella è accompagnata da una spugnetta chimicamente preparata e dall'istruzione. Per le stoffe chiare e per quelle di seta adoperate l'Opal Pasta in tubi.



a cent. 40 e L. 1 l'uno (per spedizioni aggiungere cent. 20 per tubo).

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

Roma — LUIGI OLIVIERI — Roma

Magazzini di Specialità, Droghe, Colori ecc.

Via del Corso, 441-442-A (ang. Via Otto Cantoni) - **Via Torino, 130** (presso il Costanzi)

TELEFONO N. 608

Stab. tipogr. della *Tribuna*. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo 1.